



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Mensile d'informazione

NUMERO 240

**Aprile
2010**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

BELGIOIOSO : IV TAVOLA ROTONDA INTERNAZIONALE SULLA PACE



L'AIRH L'8 MARZO A TORRE DEL GRECO PER MAFALDA DI SAVOIA
AIGUEBELLE: RICORDATO IL 150° DEL TRATTATO DI TORINO
PELLEGRINAGGIO ANNUALE ALL'ABBAZIA DI ALTACOMBA
NELLA CAPPELLA REGIA DEL PALAZZO REALE DI TORINO
XI PREMIO REGINA MARIA CLOTILDE A S. CATERINA A CHIAIA
LA "MEDAGLIA DELLA CARITÀ" AD UN GIOVANE MARCHIGIANO
SMOM-AIRH: 24^a MISSIONE PER LA REGIONE SERBA DEL KOSOVO
L'ORDINE DI SANTO STEFANO PAPA E MARTIRE - III



L'ORDINE DEL S. SEPOLCRO OPERA PER LA PACE IN TERRA SANTA
QUADRICENTENARIO DELLA MORTE DI MERISI DA CARAVAGGIO
RUOLO ED ATTRIBUZIONI DEL PREFETTO

L'ARCHITETTURA S'ADEGUA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

IL SINODO DEI VESCOVI IN ASSEMBLEA PER IL MEDIO ORIENTE

CRISTIANI: SEMPRE MAGGIORMENTE PROTAGONISTI

TORINO E L'OSTENSIONE STRAORDINARIA DELLA S. SINDONE

2010 A LONDRA: ANNO DELLA BICICLETTA

OMAGGIO DEL CINEMA AL RE DI JUGOSLAVIA ALESSANDRO I - I

ANCHE IN FRANCIA I SAVOIA HANNO FATTO RISPETTARE LA GIUSTIZIA

BELGIOIOSO PER LA PACE NEL MONDO

Primapagina

Giovanni Vicini

La ridente e storica cittadina di Belgioioso ha accolto nel modo migliore la IV Tavola Rotonda Internazionale sulla Pace. Si è trattato di un successo brillante, sia per la splendida cornice in cui l'evento ha avuto luogo sia grazie alla presenza di tante alte personalità.

Organizzata dall'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus (AIRH) e dal Comune di Belgioioso, l'importante manifestazione ha goduto del patrocinio di tante illustri realtà, dalla Regione Lombardia alla Provincia di Pavia, dalle Città di Pompei e Codroipo all'Università di Pavia, dall'Università dell'Insubria al Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, dai Club Rotary, Lions e Kiwanis alla Société du Patrimoine de Savoie, all'Associazione dei Cavalieri nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Hanno inviato un messaggio numerose personalità, tra le quali il Marchese Narciso Salvo di Pietrangeli, Commissario Magistrale dell'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta, ed il Dr. Alessandro D'Acquisto, fratello della MOVIM Vice Brigadiere dei Carabinieri Reali Salvo D'Acquisto.

Alla presenza del Presidente Internazionale dell'AIRH, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, sono intervenuti il Prof. Fabio Zuca, Sindaco di Belgioioso; l'On. Virginio Rognoni, già Ministro e Vicepresidente del CSM; i Senatori Daniele Bosone e Roberto Mura; il Prof. Vittorio Poma, Presidente della Provincia di Pavia; S.E.R. Mons. Giovanni Giudici, Vescovo di Pavia e Presidente nazionale di *Pax Christi*; il Cav. Gr. Croc. Nob. Dr. Francesco Carlo Griccioli della Grigia, Presidente Onorario AIRH Onlus; il Comm. Gen. Giovanni Albano, a nome della Città di Pompei; il Cav. Dr. Laurent Gruaz, Presidente della *Société du patrimoine de Savoie*; il Cav. Ilario Bortolan, a nome del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro; il Cav. Gr. Cr. Dr. Alberto Casirati, Delegato per l'Italia della *Convention pour l'Europe*; il Prof. Claudio Bonvecchio, a



nome dell'Università dell'Insubria. Hanno quindi preso la parola i relatori. Il Gen. (r) Bruno Tosetti su *La crisi libanese e l'Esercito Italiano*; il Sen. Gen. C.A. (a) Mauro Del Vecchio su *U.N.I.F.I.L. Il nuovo contributo dell'Italia alla pace in Medio Oriente*; il Dr Toni Capuozzo su *L'informazione come attore per la pace*; il Prof. Dario Velo su *NATO e difesa europea dopo il Trattato di Lisbona loro ruolo per la pace in Medio Oriente* ed il Prof. Luigi Vittorio Malocchi su *Il ruolo*

(Continua a pagina 3)

Intervento di S.E.Rev.ma il Vescovo di Pavia



oriente, ormai costretti a condizioni di vita al limite della sopportazione e che ogni giorno, nonostante le tante persecuzioni, danno una silenziosa ma luminosissima testimonianza di fede in Cristo. Una situazione, questa, fin troppo ignorata da buona parte della comunità internazionale, che spesso, trincerandosi dietro la comoda scusa di una non ben definita laicità, permette che vengano violati gravemente i diritti umani fondamentali. Ma dagli interventi dei relatori, frutto delle loro esperienze personali, è emerso con forza anche il tema dell'approccio italiano al cosiddetto "peacekeeping". Un approccio fatto di professionalità e di umanità, di coraggio e di equilibrio, di senso del dovere e di amor di Patria, di capacità di reazione militare e di uso giudizioso delle armi. Un approccio che "fa



Intervento del Cav. Gr. Cr. Dr. Alberto Casirati

(Continua da pagina 2)

dell'Unione Europea per la Pace in Medio Oriente".

Ha concluso il Comm. Gen. Ennio Reggiani, Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena delegazione italiana Onlus.

Affrontando sotto diverse angolature il tema della pace nel mondo, con particolare riferimento alla situazione mediorientale, tutti hanno offerto un quadro non solo vivace e significativo, ma interessante ed approfondito di un tema attorno al quale, innegabilmente, ruota una parte importante dello stesso futuro dell'umanità. Non sono mancati gli accenni, soprattutto da parte del Vescovo di Pavia, S.E.Rev.ma Giovanni Giudici, alla drammatica situazione dei cristiani in medio



Intervento del Comm. Gen. Giovanni Albano

avuto luogo la cerimonia di firma del protocollo d'intesa fra l'AIHR Onlus ed il Comune di Belgioioso.

Ha concluso la bella giornata di studi la consegna ai relatori degli attestati di riconoscenza da parte del Cav. Gr. Cr. Nob. Dr. Francesco Carlo Griccioli della Grigia e del Comm. Gen. Ennio Reggiani. Il Sindaco ha omaggiato tutti i relatori di una pregiata riproduzione litografica e il Gen. Giovanni Albano ha offerto il nuovo cdrom della Città di Pompei.

Il secondo, importante evento si è svolto presso la casa di Accoglienza alla vita, nella struttura *Il Muretto* che è stata dedicata alla Regina della Carità, la seconda Sovrana d'Italia, bisnonna del Presidente Internazionale dell'AIHR, che ha parteci-



Consegna della Targa della Pace al Comune di Belgioioso

scuola" oramai da anni ed al quale, è del tutto evidente, fanno riferimento anche gli altri paesi impegnati, in tutto il globo, nello sforzo di mantenimento o di ripristino della pace. Una filosofia, quella italiana, che trova piena rispondenza nei principi ispiratori della carta universale dei diritti dell'uomo voluta dall'ONU già nel 1958 e che, sempre di più, si dimostra l'unica via possibile per il raggiungimento d'equilibri duraturi ed umani.

Dopo il suo intervento, il Cav. Ilario Bortolan, membro del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, ha consegnato al Sindaco di Belgioioso, Prof. Fabio Zucca, la prima *Targa della Pace* assegnata in Lombardia.

Al termine della IV Tavola Rotonda ha



Intervento del prof. Majocchi

La firma del protocollo d'intesa fra AIRH onlus e Comune di Belgioioso



Conclusioni del Presidente Nazionale AIRH onlus

(Continua da pagina 3)

pato commosso alla significativa ed affollatissima cerimonia. E' seguita la consegna, da parte di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, del XXIX Premio della Carità alla Casa d'Accoglienza alla vita, con la seguente motivazione:

"Nata oltre 30 anni fa su iniziativa di Don Leo Cerabolini. Bella ed importante realtà, ha rivolto subito la sua attenzione alle ragazze madri, poi ha ampliato e diversificato notevolmente il proprio ambito d'intervento nel campo socio-assistenziale, ben meritando sempre, oltre ogni dire. Vera promotrice del "popolo della vita" citato dal Servo di Dio Giovanni Paolo II nella sua enciclica Evangelium Vitae del 1995, è da sempre impegnata nella promozione e nella difesa del valore della vita umana attraverso l'organizzazione di manifestazioni, dibattiti e iniziative a vari livelli (tra i quali

(Continua a pagina 5)



Il Sindaco consegna al Gen. Ennio Reggiani la targa d'onore del Comune assegnata all'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus



Il Sindaco di Belgioioso consegna una preziosa litografia al Gen. Giovanni Albano per la Città di Pompei (NA)

(Continua da pagina 4)

spiccano l'annuale Festa della Vita e l'assegnazione del Premio in difesa della Vita) e attraverso l'organizzazione di veglie di preghiera e fiaccolate per la vita a livello diocesano".

Dopo un piacevole aperitivo, la splendida giornata si è conclusa con un pranzo di beneficenza, organizzato con i Rotary, Lions e Kiwanis clubs, presso il castello di Belgioioso, a sostegno della missione di pace in Libano, nel corso del quale è intervenuto il noto giornalista e scrittore Toni Capuozzo, vice direttore del TG5.

Il Cav. Gr. Croc. Nob. Dr. Francesco Carlo Griccioli della Grigia ed il Comm. Gen. Ennio Reggiani hanno concluso con un saluto.

La giornata di Belgioioso ha dimostrato sia l'importanza dell'azione sul terreno e del contributo del territorio sia come, con buona volontà ed attenzione verso chi versa in condizioni di vita meno buone delle nostre, si possa giungere a risultati significativi, sia in prospettiva sia nell'immediato, offrendo assistenza doverosa e concreta a chi attende proprio da noi un aiuto indispensabile: quello necessario ad una vita degna di tal nome.

Giovanni Vicini



Intitolazione alla Regina Elena della struttura sociale Il Muretto



Consegna del XXIX Premio della Carità Regina Elena



Il Gen. Giovanni Albano, Presidente del Rotary Club Pompei Sud, consegna a S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia il diploma di socio d'onore

AIGUEBELLE: RICORDATO IL 150° DEL TRATTATO DI TORINO

La Savoia svela territori che declinano paesaggi ognuno con le proprie peculiarità e caratteristiche: ambiente naturale, storia, stile architettonico. L'antico ducato si trova al confine con l'Italia (Valle d'Aosta e di Susa) e la Svizzera. I grandi laghi sono: Aiguebelette, Annecy, Bourget ed il Lemano (582 km²), uno dei più vasti d'Europa. L'altitudine va da 212 m a 4.810 m (Monte Bianco).

Ad Aiguebelle, in Moriana, nacque nel 1207 il 13° Conte di Savoia, Filippo I, che successe al fratello Pietro II e decise la partizione dello Stato tra i nipoti: ad Amedeo la Savoia ed a Ludovico il Vaud.

Nel 1777 Alessandro Volta compì per conto del Conte Firmian, Governatore della Lombardia, un viaggio-studio in vari centri della Svizzera, dell'Alsazia e della Savoia: fu proprio in questa regione, ad Aiguebelle, che vide alcuni contadini che stavano raccogliendo degli strani tubercoli...con la sua insaziabile curiosità e la sua voglia di fare nuove esperienze, da grande scienziato e studioso qual'era, decise di provarli. La patata era stata introdotta in seguito alla scoperta dell'America nel 1492, insieme ad altri alimenti e materie prime, come il pomodoro, il granturco, i semi di cacao, il tabacco e il cotone.

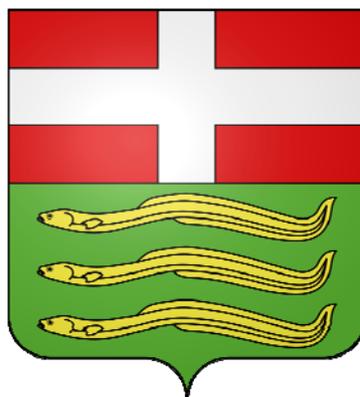
In alcuni paesi europei questo alimento veniva già apprezzato e utilizzato in cucina per le più svariate ricette, mentre in altri luoghi, come l'Italia, questo tubero non ebbe un'accoglienza calorosa come in Spagna o in Francia: veniva impiegato per l'alimentazione degli animali da fattoria e da lavoro, come maiali, cavalli e asini.

Durante il suo soggiorno ad Aiguebelle, Alessandro Volta apprezzò molto il sapore di questo alimento, esaltandone non solo il gusto al palato, ma anche le sue proprietà nutritive, che la rendevano adatta per un'alimentazione equilibrata. Nell'ottobre 1777, lo scienziato mostrò per la prima volta alla nobildonna Teresa Ciceri Castiglioni delle casse di patate e, in seguito, decise di coltivare questo tubero nei territori di Lazzate e Camnago (avrebbe ricevuto persino un premio per questa sua innovazione); in poco tempo la patata divenne la portata principale delle tavole di poveri e benestanti: saporita ed energetica, questo vegetale impresso un notevole contributo economico alla Lombardia, tanto da far meritare a Volta l'appellativo di "mago" e "benefico".

Dal 19 marzo, il CMI ha partecipato in Savoia a numerose manifestazioni organizzate dall'AIHR in occasione del pellegrinaggio annuale alla Reale Abbazia di Altacomba, a 150 anni del Trattato gallo-sardo ed a 27 della dipartita in esilio di Re Umberto II, sepolto provvisoriamente nel tempio fondato dal Conte Amedeo III, accanto ai suoi avi, dall'8° Conte di Savoia e primo Beato sabauda, Umberto III (+ 1189), al 20° Duca di Savoia e 6° Re di Sardegna, Carlo Felice (+ 1831).

Le cerimonie aperte il 20 marzo ad Aiguebelle si sono concluse il giorno successivo con una S. Messa nella Reale Abbazia di Altacomba dopo la solenne riunione a cura del Comitato franco-italiano 1858-2011 - Cento cinquantena-

ria della riunione della Savoia alla Francia - Costruzione dell'Unità italiana.



Informato dagli eventi S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele ha scritto al Gen. Ennio Reggiani: "Plaudo all'apertura delle celebrazioni per il 150° anniversario del Trattato di Torino del 24 marzo 1860 da Voi organizzata nella storica città di Aiguebelle della quale il Vescovo di Moriana portava il titolo di Principe. Anche se questa lode-

vole iniziativa culturale non mi permetterà di vederVi, avrà il vantaggio che per due giorni si pregherà nell'antica abbazia per la mia Casa e in particolare per i Suoi riedificatori, Re Carlo Felice e la Regina Maria Cristina, ed i miei Genitori che ivi aspettano la tumulazione nel Pantheon di Roma, unica sepoltura dei Reali d'Italia".

Il 6 luglio 1815, a meno di un anno dalla sua istituzione, il Corpo dei Carabinieri Reali ricevette il battesimo del fuoco in azione di guerra, dando inizio alla sua tradizione di virtù militari. Dopo il ritorno di Napoleone dall'isola d'Elba, rientrando tra i suoi piani operativi la rioccupazione della Savoia, verso questa regione mossero nel giugno 1815 alcuni reparti francesi determinando l'immediata entrata in azione di un corpo di spedizione piemontese comandato dal Gen. De Latour forte di 15.000 uomini, tra i quali un contingente di Carabinieri a cavallo composto da 2 ufficiali, 5 sottufficiali e 27 militari di truppa al comando del Luogotenente Michele Taffini d'Acceglio, che aveva in sottordine il sottotenente Cavassola. Il grosso delle truppe piemontesi giunse il 5 luglio nella piccola borgata di Gières nei pressi di Grenoble. Il giorno dopo il Gen. Alessandro Giffienga diede l'ordine dell'attacco alla piazzaforte di Grenoble, sulla quale ripiegarono le truppe francesi, la cui accanita resistenza poté essere vinta solo con la carica effettuata dai Carabinieri e da uno Squadrone Cavalleggeri. Per tale arduosa carica i Carabinieri ebbero l'onore di essere citati dal Gen. De Latour "... per valore, intrepidezza, ordine e maestria". Anche i Carabinieri delle Brigate (oggi Stazioni) dislocate lungo la frontiera si distinsero per capacità operativa e per coraggio. Va ricordata l'eroica resistenza opposta dalle Brigate di Montmélian e Maltaverne, i cui militari, feriti e catturati da soverchianti forze nemiche, riuscirono ad evadere sotto la guida del brigadiere Brizio e del carabiniere Tavioli, ricongiungendosi al Corpo. Per tale azione quei valorosi carabinieri furono convocati a Torino ed encomiati. Inoltre vennero promossi brigadieri i carabinieri Mosca, della Stazione di S. Pietro d'Albigny, e Forneris, della Stazione L'Hôpital "perché distinti in modo particolare per zelo, attività, coraggio ed intelligenza nel servizio d'informazioni durante la circostanza in cui fu invaso dal nemico il Ducato di Savoia".

Il 22 luglio successivo il Gen. De Latour, in una lettera diretta al Marchese di San Marzano, Ministro di Guerra e Marina, scrisse tra l'altro: "Attendo anche le quattro medaglie, delle quali S.M. si è degnato disporre in favore del Corpo Reale di Artiglieria, e mi prendo la libertà di chiedergliene una d'argento per il Carabiniere Alessio. Egli era nel numero dei Carabinieri presi, e subito evasi, lasciando stupito il reggimento di Savoia ad Aiguebelle, ed è stato ferito nel combattimento del 6 davanti Grenoble, caricando con il più grande valore lungo la grande strada all'entrata del Fauxbourg, alla testa delle Ordinanze".

Il Principe ed il Sindaco passano in rivista le delegazioni ufficiali

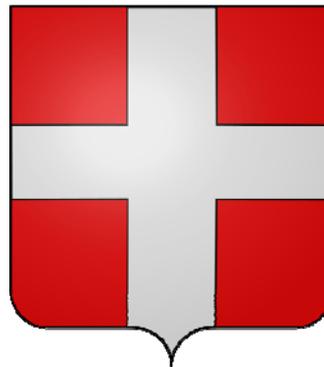


Una delegazione di ex Combattenti



Sabato 20 marzo, ad Aiguebelle, su invito ufficiale delle autorità, il Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, ha presieduto l'apertura delle celebrazioni del 150° anniversario dell'unione dell'antico ducato di Savoia alla Francia, alla presenza di un folto e qualificato pubblico, tra i quali una delegazione degli ex-Combattenti e dei Vigili del Fuoco con bandiera, la Gendarmeria, il Sindaco di Avrieux, il Gruppo Militaria Sabaudia-

e, che il Principe ha passato in rivista, e la Compagnie de Savoie. Dopo la commovente celebrazione, il Principe ha inaugurato un'importante mostra, presentata da Robert Michaud e Christian Dompnier. Quindi un ricco *vin d'honneur* e la colazione. Nel pomeriggio una brillante conferenza del Cav.



Prof. Bernard Demotz sulla storia del castello di Charbonnières, dove sono nati Tomaso I (1178) e suo figlio Filippo I (1207), rispettivamente 9° e 13° Conti di Savoia. Tomaso I è figlio del primo Beato sabauda, il Conte Umberto III, che era figlio dell'edificatore di Altacomba Amedeo III, morto Crociato a Cipro nel 1148.

Dal 19 al 21 marzo, il CMI ha partecipato in Savoia a numerose manifestazioni organizzate dall'AIRH in occasione del pellegrinaggio annuale alla Reale Abbazia di Altacomba, nel 150° anniversario del Trattato di Torino gallo-sardo (24 marzo 1860) e nel 27° anniversario della dipartita in esilio di Re Umberto II, sepolto provvisoriamente il 24 marzo 1983 nel tempio fondato dal Conte Amedeo III, accanto ai suoi avi, dall'8° Conte di Savoia e primo Beato sabauda, Umberto III (+ 1189), al 20° Duca di Savoia e 6° Re di Sardegna, Carlo Felice (+ 1831). Le cerimonie aperte sabato 20 marzo ad Aiguebelle si sono concluse il giorno successivo con una S. Messa nella Reale Abbazia di Altacomba dopo la solenne riunione a cura del Comitato franco-italiano 1858-2011 - Cento cinquantenario della riunione della Savoia alla Francia - Costruzione dell'Unità italiana.

Informato dagli eventi S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele ha mandato un messaggio al Gen. Ennio Reggiani nel quale dichiara: "Plaudo all'apertura delle celebrazioni per il 150° anniversario del Trattato di Torino del 24 marzo 1860 da Voi organizzata nella storica città di Aiguebelle della quale il Vescovo di Moriana portava il titolo di Principe. Anche se questa lodevole iniziativa culturale non mi permetterà di vederVi, avrà il vantaggio che per due giorni si pregherà nell'antica abbazia per la mia Casa e in particolare per i Suoi riedificatori, Re Carlo Felice e la Regina Maria Cristina, ed i miei Genitori che ivi aspettano la tumulazione nel Pantheon di Roma, unica sepoltura dei Reali d'Italia".



Dopo il benvenuto da parte dell'Uff. Robert Michaud, la bandiera savoiarda è stata ammainata e consegnata al discendente di Re Vittorio Emanuele II, che l'ha baciata e consegnata alle autorità francesi prima di rivolgere un saluto molto commosso



Il Sindaco di Aiguebelle riceve dal Cav. Ilario Bortolan la *Targa della Pace* conferita al comune, la seconda in Francia dalla fondazione dell'ambito premio internazionale istituito dopo l'appello alla pace di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

Allocuzione del Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena in apertura delle solenni celebrazioni del 150° anniversario del Trattato di Torino



Il Sindaco, la delegazione di ex Combattenti ed il gruppo *Militaria Sabaudiae*, vestito come nel 1860



Il Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha inaugurato un'importante mostra, presentata da Robert Michaud e Christian Dompnier. Quindi un ricco vin d'honneur e la colazione. Nel pomeriggio una brillante conferenza del Cav. Prof. Bernard Demotz sulla storia del castello di Charbonnières, dove sono nati il 9° e il 13° Conti di Savoia: Tomaso I ed il suo figlio Filippo I. Il Prof. Demotz ha ricordato che il castello di Charbonnières è antichissimo e risale all'origine della Dinastia sabauda.



Manifesto del 1960 per il primo centenario del "rattachement"

A destra il tavolo di presidenza. Da sinistra il Comm. Conte Bernard Fernet de Mongex, il Sindaco di Aiguebelle Hervé Genon, il Presidente dell'AI RH, il Sindaco di Avrieux Antoine Pla ed il Cav. Ilario Bortolan; a destra della foto il Chiar. Cav. Prof. Bernard Demotz.





In alto: il Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena ed il Cav. Prof. Bernard Demotz durante la sua brillante conferenza sulla storia dell'antico castello di Charbonnières, distrutto dalle truppe spagnole nel XVIII secolo.

Secondo alcuni storici, il fondatore della Dinastia sabauda, Umberto I, si installò nel castello di Charbonnières, che sarebbe stato costruito verso la metà del IX secolo e dominava la città di Aiguebelle, che dunque fu la prima capitale della contea di Savoia. Si discute sull'origine dell'appellativo di *Biancamano* (o *dalle Bianche Mani*) tradizionalmente associato ad Umberto I. Per molti quel soprannome gli fu attribuito per la banale svista di un amanuense che stava redigendo un documento: lo scrivano, invece di scrivere correttamente *blancis moenibus* (dalle bianche fortezze, riferimento alle montagne innevate), vergò erroneamente *blancis manibus* (dalle bianche mani). E così il primo Conte sabauda passò alla storia con quell'attributo.

Prima di lasciare la bella città di Aiguebelle, il discendente diretto di Re Vittorio Emanuele II ha salutato il Gruppo Militaria Sabaudiae, vestito come nel 1860, che ricorda il 1° Reggimento di Fanteria della Brigata di Savoia, costituente la 1^a Divisione dell'Armata Sarda. Il Presidente del Gruppo storico è Michel Lacroix, che comanda con stile e fermezza una ventina di militari, che rappresentano con orgoglio un periodo storico importantissimo sia per la costruzione del Regno d'Italia, proclamato il 17 marzo 1861 a Torino, sia per i molti cambiamenti che coinvolsero l'intera Europa.

PELLEGRINAGGIO ANNUALE ALL'ABBAZIA DI ALTACOMBA



A lato: consegna del diploma del Comitato franco-italiano 1858-2011 al Sen. Giorgio Bornacin (a sinistra il Cav. Gilles Carrière Dal Bon). Sopra: intervento di Renée Constantin, Presidente del Comitato di Chambéry della Dante Alighieri.

Prima della S. Messa, ha avuto luogo una riunione organizzata dal *Comitato franco-italiano 1858-2011 - Centocinquantesimo della riunione della Savoia alla Francia - Edificazione dell'Unità italiana*, alla presenza di 18 organizzazioni culturali, nell'ambito della quale S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ed il Presidente del Comitato hanno consegnato un diploma ricordo dell'evento.

Il nipote di Re Umberto II e della Regina Maria José è stato quindi accolto dal Reggimento Militaria Sabaudiae e dal Gruppo Carignano-Sallières Città di Torriglia. Tra i presenti il Sen. Giorgio Bornacin; il Sindaco di Avrieux Antoine Pla, accompagnato da una delegazione; il Consigliere nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro Cav. Ilario Bortolan con la consorte; una delegazione della Pro-Loce di Torriglia guidata dalla sua Presidente, Daniela Segale; gli Amici del Castello di Thorens; gli Amici del Vecchio Chambéry, guidati dalla loro Presidente, Monique Dacquin; l'ASMOD, guidata dal suo Presidente, Conte Bernard Fernex de Mongex; il Comitato di gemellaggio Avrieux-Piedicavallo, guidato dalla sua Presidente, Catherine Latard; il Comitato di Chambéry della Dante Alighieri, guidato dalla sua Presidente, Renée Constantin; il Gruppo storico Carignano Sallières di Torriglia e la sua Presidente, Orietta Franco; il Gruppo storico Militaria Sabaudiae ed il suo Presidente, Michel Lacroix; la delegazione francese dell'INGORTP, con il suo delegato Cav. Gilles Carrière Dalbon; l'IRCS, con una delega-

zione italo-francese; Les Cahiers de Saint-François; la Società di Storia del Paese di Fillière, presieduta dal Gen. Yves Barde; la Società del Patrimonio della Savoia, presieduta dal Cav. Dr. Laurent Gruaz; Tricolore, associazione culturale; il Portavoce del CMI; il Vice Segretario Amministrativo dell'Associazione Internazionale Regina Elena, con i Delegati e Fiduciari di Ancona, Biella, Cuneo, Torriglia e della Savoia. E' seguita la solenne S. Messa, al termine della quale, prima della benedizione, la *Targa della Pace* è stata conferita all'Abbazia e consegnata al Superiore.



La consegna della Targa della Pace



Il Principe saluta le delegazioni ufficiali.

Cappella di S. Bernardo,
sepolture provvisoria di Re Umberto II e della Regina Maria José



Domenica 21 marzo, nella festa del Patrono d'Europa S. Benedetto, onomastico del Santo Padre e primo giorno di primavera, come ogni anno l'Associazione Internazionale Regina Elena, guidata dal suo Presidente, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, si è recata in pellegrinaggio alla Reale Abbazia di Altacomba, dove attendono la risurrezione 35 Principi, 2 Duchi e 10 Conti Sabaudi, dal Beato Conte di Savoia Umberto III al Re ed alla Regina di Sardegna Carlo Felice e Maria Cristina. Vi sono temporaneamente sepolti anche il Re e la Regina d'Italia Umberto II e Maria José, in attesa della loro tumulazione nel Pantheon di Roma.

Dall'alto: nella Cappella di S. Bernardo S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, con Padre Simonet che ha presieduto la S. Messa ed i tre con celebranti, il Senatore Giorgio Bornacin ed il Conte Bernard Fernet de Mongex con li Cavalieri nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (a destra il Portavoce del CMI, Cav. Eugenio Armando Dondero); il Principe ed il Senatore rendono omaggio alla tomba provvisoria dei Reali; parte della delegazione prima della S. Messa nella Cappella dei Principi; parte dei numerosi fedeli nella chiesa abbaziale.



NELLA CAPPELLA REGIA DEL PALAZZO REALE DI TORINO

A Torino, nella Cappella Regia del Palazzo Reale, il 4 marzo l'Associazione Internazionale regina Elena Onlus ha fatto celebrare una S. Messa nell'anniversario della proclamazione dello Statuto Albertino (1848) e della festa liturgica del Beato Conte di Savoia Umberto III (1136-89), primo dei cinque Beati della Dinastia millenaria europea e primo Principe sepolto nella Reale Abbazia di Altacomba, edificata dal padre Amedeo III, morto nel 1148 durante la II Crociata a Nicosia (Cipro).

Alla presenza del Presidente Internazionale dell'AIRH, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, il Sacro Rito è stato presieduto da Frà Marco Galdini che ha ricordato i Beati e Venerabili sabaudi. Erano presenti il Delegato di Collegno, i Fiduciari di Biella e Cuneo, l'instancabile fondatrice della Casa Regina Elena di Cuorné Fiorenza Faletti, il Consigliere nazionale dei Consulenti del Lavoro Cav. Ilario Bortolan con la consorte, il Maestro Walter Grassi, dirigenti didattici, architetti. In conclusione, il Principe ha conse-



gnato un attestato di benemeranza al torinese Davide Grassi, da anni attivo socio con la delegazione di Torriglia (GE). La cerimonia apriva una settimana molto

impegnativa, in particolare a Bologna, Belgioioso (PV), Napoli, Torre del Greco, Bacoli e Modena.



Il 28 febbraio, l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus ha ricordato la peggiore catastrofe mineraria italiana: 70 anni fa il disastro di Arsia (Liburnia).

Alle 4 e 35 di una fredda mattina d'inverno, il 28 febbraio 1940, una bolla di grisou deflagrò in una miniera di carbone e fece crollare un tratto dei 160 chilometri di cunicoli, fino a 350 metri sotto terra. Furono 185 le vittime ma pochi si ricordano questa tragedia mentre è nota quella di Marcinelle (Regno del Belgio), dove un centinaio di nostri connazionali persero la vita. Arsia, denominata inizialmente Liburnia, fu costruita nell'arco di appena un anno e mezzo su progetto dell'architetto triestino Gustavo Pulitzer

Finali e abbellita dai lavori di Carà e di Mascherini con porto ad hoc sul Canale d'Arsa. Inaugurata il 4 novembre 1937, era la prima città mineraria sorta nel Regno d'Italia, alla quale seguì la realizzazione di Carbonia in Sardegna. La chiesa, dedicata a Santa Barbara, patrona dei minatori, si presenta con la forma di un carrello da minatore rovesciato mentre il campanile ricorda le lampade impiegate in miniera. Alla fine degli anni '30, Arsia contava circa 10mila abitanti. Nelle gallerie lavoravano in prevalenza minatori istriani, compresa una colonia slovena insediata nei pressi di Albona durante l'amministrazione austriaca. Con l'aumento della produzione una parte rilevante della manodopera fu importata dal Veneto, dalla Sardegna, dalla Sicilia e dalla Puglia. La comunità italiana più importante di minatori era quella bellunese (500 persone). La prima estrazione di carbone nei giacimenti di Arsia risale al 1626.

Nel 1700, 40 minatori produssero circa 500 tonnellate di carbone. L'estrazione aumentò fino agli anni 40, quando gli operai erano almeno 10.000. Nel 1942 si raggiunse l'estrazione record di 1.800.000 tonnellate. Dal 1943 al 1945 i giacimenti furono occupati da una guarnigione nazista. Annessa alla Jugoslavia, nel 1961 vi fu stabilita una colonia di bosniaci. L'attività estrattiva, già notevolmente ridotta con la seconda metà degli anni '60, si concluse alla fine degli anni '90.

L'incarico di curatore fallimentare delle miniere fu svolto da Veljko Karabaić, ora titolare del Dipartimento per lo sport e la cultura tecnica della Città di Fiume.

Molti giovani della "Regina Elena" hanno partecipato, dal 13 al 16 febbraio, a Porto (Portogallo), al II *Incontro Iberico dei Giovani*, animato dalla Comunità di Taizé nel fine settimana di Carnevale per circa 6.500 giovani provenienti da 23 Paesi.

S.E.R. Mons. Manuel Clemente, Vescovo di Porto, ha detto: "Non c'è cristianesimo serio, né per gli adulti né per i giovani, che non abbia questa duplice dimensione di preghiera e condivisione". I partecipanti hanno scelto una semplicità di vita per promuovere la condivisione, la solidarietà e un uso responsabile delle risorse del nostro pianeta.

Il 6 marzo sulla facciata della casa natale dell'Abbé Jean-Baptiste Cerlogne è stata inaugurata una targa. Era presente una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus. Il 5 maggio una tavola rotonda connessa alle *Journées de la Civilisation* sarà incentrata sugli incontri e sull'attività che Cerlogne ebbe fuori Valle. Dal 17 al 19 maggio La Thuile ospiterà il *Concours Cerlogne*, naturale prosecuzione del lavoro che l'Abbé iniziò nel corso dello scorso secolo e che gli alunni delle scuole elementari della Valle d'Aosta reinterpretano oggi durante la festa annuale del patois.

XI PREMIO REGINA MARIA CLOTILDE A S. CATERINA A CHIAIA



presenza sempre alla celebrazione alla quale era molto affezionato suo nonno, Re Umberto II, che non mancava un anniversario quando era a Napoli. Dopo una parentesi di oltre 70 anni, la tradizione continua nello stesso spirito.

S.A.R. il Principe di Sergio di Jugoslavia è stato accolto fraternamente dal Superiore della comunità e dal Rettore della chiesa nella quale viene a pregare ad ogni sua visita nella città partenopea.

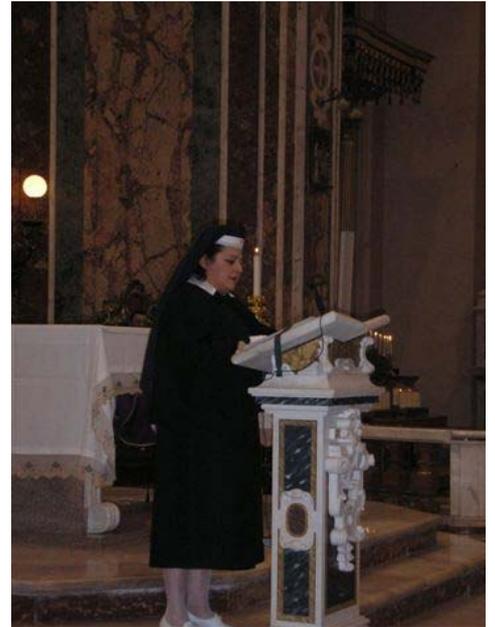
La S. Messa è stata presieduta dal Superiore, Padre Calogero Favata e, dopo la comunione, i celebranti, il Principe e le autorità si sono recati in corteo presso la tomba della Venerabile, dove il Presidente dell'AIRH ha deposto un omaggio floreale prima di rendere omaggio all'urna di alabastro che conserva il cuore del-

Una solenne cerimonia si svolge ogni 7 marzo in suffragio della Venerabile Maria Clotilde, organizzata dai Padri del Terzo Ordine Regolare di San Francesco e dall'Associazione Internazionale Regina Elena, che ha anche offerto un candelabro per la tomba della Venerabile e le ha intitolato un premio annuale, in occasione del Gran Giubileo del 2000.

S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia

la cognata di Maria Clotilde, Maria Teresa di Savoia, sorella di Carlo Emanuele IV che sposò il fratello della Venerabile, il Conte di Provenza che diventò in esilio Re Luigi XVIII, alla morte del giovane nipote Luigi XVII, avvenuta l'8 giugno 1795.

Nell'affollata chiesa, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha ringraziato i Padri del Terzo Ordine Regolare di San France-



sco e le autorità ed ha consegnato con Padre Calogero Favata l'XI Premio Regina Maria Clotilde al Coro Polifonico di Santa Caterina a Chiaia "che sotto la guida del M° Prof. Mauro Castaldo si impegna a valorizzare la musica sacra polifonica a servizio della liturgia".

Dopo la commovente cerimonia, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha salutato personalmente Padre Nelson Javier, il Gen. C.A. Maurizio Scoppa, Comandante del comando interregionale Carabinieri Ogaden (che ha sede a Napoli e ha competenza sulla Campania, l'Abruzzo, il Molise, la Puglia e la Basilicata); il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli, Dr. Vincenzo Galgano; la delegazione dell'Ispettorato campano della Croce Rossa Italiana; don Fabio Albertini dei Principi di Cimitile, già Presidente della Cappella del Tesoro di S. Gennaro; la Ministra del Fraternalità O.F.S. di S. Caterina a Chiaia, la delegazione del Comune di Pompei; il Comitato diocesano S. Gennaro; il Dr Alessandro D'Acquisto e la consorte; la delegazione dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Cav. Nicola Todisco e Conte Don Marco Gaetani dell'Aquila dei Principi d'Aragona; Donna Milly Gardini; il Presidente del Comitato per la tutela del patrimonio e della tradizioni napoletane dell'AIRH, Arch. Gian Carlo Garzoni; i dirigenti AIRH di Cuneo, Napoli, Pompei e Torre del Greco ed i soci della "Regina Elena".



UNA PRINCIPESSA DI BORBONE DI FRANCIA, REGINA DI SARDEGNA



Tomba della Venerabile



Hanno aderito alla cerimonia numerose personalità, tra le quali il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Console Generale degli Stati Uniti d'America a Napoli. Hanno inviato un messaggio:

Grazie di cuore per l'invito al quale avrei risposto positivamente: Però il 7 marzo sarò a Malnate nel Nord Italia per una occasione Liturgica. Perciò mi dispiace molto di non poter essere con voi in questa bella occasione. Speriamo ad una altra prossima occasione.

Vi saluto di cuore.

Mons. Mikhael Al Jamil, Procuratore Patriarcale presso la Santa Sede della Chiesa d'Antiochia dei Siri Visitatore Apostolico nell'Europa occidentale

La ringrazio per l'invito all'anniversario del richiamo a Dio della Venerabile Principessa Maria Clotilde di Borbone, purtroppo non potrò essere presente alla cerimonia per improrogabili impegni istituzionali. Con la preghiera di portare il saluto dell'Amministrazione provinciale che presiedo a tutti i membri del Terzo Ordine Franciscano ed a quanti interverranno alla cerimonia la saluto cordialmente.

On. Edmondo Cirielli, Presidente della Provincia di Salerno

Ringrazio per il cortese invito ma purtroppo non potrò partecipare alla Celebrazione Eucaristica.

Formulo migliori auguri e saluto cordialmente

Rosa Iervolino Russo, Sindaco di Napoli

**Consegna del XI Premio
Venerabile Regina Maria Clotilde**

TERZIARIA FRANCEScana A NAPOLI, DOVE È DECEDUTA IN ESILIO



Il Principe accoglie il Gen. C.A. Maurizio Scoppa, Comandante Interregionale dei Carabinieri



don Fabio Albertini dei Principi di Cimitile



Delegazione della Città di Pompei



Dr Alessandro D'Acquisto

Con grande rammarico il Sindaco di Pompei, Avv. Claudio D'Alessio, è costretto a rappresentare la impossibilità di partecipare ad una così importante funzione, per impegni istituzionali presi in precedenza. Si scusa per l'assenza e prega di porgere a S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, sempre vicino a questa Amministrazione, i più cordiali saluti.
Il Capo del Cerimoniale,
Maggiore Generale Giovanni Albano

Purtroppo i miei impegni non mi permettono di essere presente. Un caro saluto.
Alessio Zanella,
Responsabile Lega Nord Circos. Europa

IL CULTO DI MARIA CLOTILDE UNISCE I SAVOIA AI BORBONE



“Esprimo la mia commozione e la mia partecipazione, con questo messaggio, all’anniversario della morte della Venerabile Maria Clotilde Saveria Adelaide di Borbone, sposa del Re di Sardegna Carlo Emanuele IV di Savoia.

La venerabile Maria Clotilde ha lasciato, nel corso della sua esistenza terrena, esempio di grande dignità, carità ed onestà. Insieme al consorte Re di Sardegna decisero di lasciare i loro privilegiati ruoli e di divenire terziari francescani per meglio dedicarsi alle cause dei più deboli.

Le loro gesta sono state sempre molto apprezzate sia da coloro che hanno beneficiato del loro aiuto che da noi familiari della Reale Casa di Savoia. Le numerose testimonianze del tempo contribuirono ad accrescere la fama di santità della nostra ava, tanto che Papa Pio VII dopo appena sei anni dalla sua morte e precisamente il

10 aprile del 1808 la dichiarò venerabile, iniziando la causa di beatificazione.

Napoli e Voi napoletani avete, con l’aiuto provvidenziale dei frati di S. Caterina a Chiaia, per tutti questi anni custodito e conservato le spoglie della venerabile, a cui Vi rivolgete accorrendo numerosi, affidandole per intercessione al nostro Padre, le varie esigenze di questa nostra caduca vita terrena. La nostra Casa è particolarmente legata alla Venerabile M. Clotilde, ed anche noi come Voi, le rivol-

giamo costantemente le nostre preghiere. Anche mio padre Re Umberto II le rivolgeva le sue istanze, e nel 1933 provvide personalmente al restauro della Cappella della “Buona Pastora” e della sua tomba. Sono commosso che l’anniversario del richiamo a Dio della Venerabile sia, come ogni anno, ricordato dalla comunità francescana napoletana di S. Caterina a Chiaia e dall’Associazione Internazionale Regina Elena guidata dal mio nipote, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia a cui quest’anno si sono uniti gli Ordini Dinastici della Real Casa Savoia rappresentati dal Cav. Nicola Todisco e dal Conte Don Marco Gaetani dell’Aquila dei Principi d’Aragona.

Saluto tutto i partecipanti e mi congratula con il Coro Polifonico di Santa Caterina a Chiaia "che sotto la guida del M° Prof. Mauro Castaldo si impegna a valorizzare la musica sacra polifonica a servizio della liturgia" nella chiesa dove aspetta la Risurrezione l’indimenticabile e pia Principessa di Borbone di Francia che sposò il mio Avo Carlo Emanuele IV e divenne Duchessa di Savoia e Regina di Sardegna, prima di conoscere l’esilio e la malattia come la Regina Elena”.

Vittorio Emanuele

La Venerabile Maria Clotilde di Borbone di Francia, nata a Versailles nel 1759, è l’ottava figlia del Delfino Luigi Ferdinando e di Maria Giuseppina di Sassonia. Sorella dei Re di Francia Luigi XVI, Luigi XVIII e Carlo X, nel 1775 sposò il Principe di Piemonte che nel 1796 salì al trono di Sardegna con il nome di Carlo Emanuele IV nel 1796. Dopo l’occupazione dei Stati di terraferma dalle truppe del Buonaparte, i Reali si ritirarono in Sardegna poi a Roma e Napoli dove morì la Regina Maria Clotilde.



L'AIRH L'8 MARZO A TORRE DEL GRECO PER MAFALDA DI SAVOIA



Sopra: il porto di Torre del Greco, città di 90.000 abitanti in provincia di Napoli

Ogni 8 marzo, la delegazione italiana onlus dell'Associazione Internazionale Regina Elena ricorda, in una regione differente, la vita e l'opera di una donna ancora non abbastanza conosciuta.

Nel 2010 è stata scelta la Campania, con Torre del Greco (NA), dove la delegazione guidata da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia è stata accolta calorosamente all'Istituto Comprensivo Statale "Francesco d'Assisi", presso il quale studiano oltre 600 ragazzi.

Alle ore 8.30, con gli alunni ed accompagnato dai delegati di Napoli, Pompei e Torre del Greco, il Presidente Internazionale dell'AIRH era "a scuola", accolto



Parte dell'assemblea durante l'incontro

I ragazzi del "Francesco d'Assisi" offrono con orgoglio al Principe il suo albero genealogico, che hanno realizzato molto bene e con precisione



dalla dirigente scolastica, Prof. Grazia Paoletta, e da numerosi docenti e giornalisti. Dopo la presentazioni dei partecipanti, la Prof. Paoletta ha fatto visitare l'importante struttura al Principe, che si è dimostrato molto interessato e che si è informato, sia a riguardo della fondazione dell'Istituto, che del suo funzionamento, dalle sue attività didattiche e dei suoi programmi.

Il Presidente Internazionale dell'AIRH è quindi stato accolto nell'aula magna gremita di ragazzi, docenti e giornalisti.

Alla sua sinistra sedeva la Prof. Grazia Paoletta ed alla sua destra la Prof. Brigida Pappalardo, delegata comunale dell'AIRH, che ha dedicato un libro al Principe Enrico d'Assia.

La scelta della provincia di Napoli è nata

(Continua a pagina 19)

MAFALDA AMAVA LA CAMPANIA E LA SUA VILLA MURA A CAPRI

(Continua da pagina 18)

dalla vicinanza di Villa Mura a Capri, molto cara alla Principessa Mafalda, dove andava spesso il Principe Enrico d'Assia e che la famiglia conserva con cura, ma anche dell'incontro con la Prof. Grazia Paoletta, venuta invitare l'Associazione in occasione della consegna del concerto e degli attestati di *Tutela del Patrimonio e delle Tradizioni napoletane* della sezione arte sacra, il 25 novembre 2009 nella bellissima Basilica Reale Pontificia S. Francesco di Paola in Napoli.

Questa volta è il Presidente Internazionale dell'AIRH che è stato "premiato" con la calorosa accoglienza, la visita del complesso scolastico, le interessanti domande degli alunni, un suo albero genealogico ed i ricordi consegnati dalla Prof. Paoletta: un attestato ed una bellissima spilla di corallo che accetterà volentieri S.A.R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia.



Quindi i partecipanti hanno ascoltato attentamente il commovente e significativo intervento del pronipote della Principessa Martire, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

"Gentile Prof. Paoletta, Cari ragazzi, sono particolarmente lieto del Suo invito a venire in quest'istituto per ricordare la figura di S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia. E' un'occasione preziosa per ricordare anche alle nuove generazioni tutte le donne scomparse nei "lager", informandole su fatti e persone

che il tempo ha ingiustamente confinato nell'oblio.

Ho modificato tutto il programma per essere con Voi questa mattina e saluto tutto il personale didattico ed amministrativo e gli alunni, nonché la Prof. Brigida Pappalardo che ha scritto un libro importante sul secondogenito della Principessa Mafalda, il mio indimenticabile cugino Enrico d'Assia, che ci ha lasciato dieci anni fa. Non voglio ripetere quello che avete già sentito e ho dunque scelto solo alcuni punti.

Il dramma di Mafalda si apre e si chiude in un anno esatto: dal 28 agosto 1943 al 28 agosto 1944.

Nell'agosto 1943 ella è a Roma, nella Villa Polissena, confinante con Villa Savoia. Ha con sé i due bimbi più piccoli, Otto ed Elisabetta, mentre Enrico, un ragazzo di 16 anni fresco di intervento chirurgico, è ospite dei nonni (il Re e la Regina) a Villa Savoia. Il primogenito, Maurizio, è invece a Kassel, in Germania, arruolato a 17 anni nella difesa contraerea della Wehrmacht. Il consorte, Filippo, Principe di Assia-Kassel, è pure in Germania ma non dà notizie da tempo; Mafalda non sa che egli è praticamente agli arresti a Rastenburg, presso il quartiere generale di Hitler.

Il 28 agosto arriva una notizia terribile e inattesa. Re Boris III di Bulgaria, marito della sorella minore di Mafalda, Giovan-

na, è in punto di morte. Mafalda non esita un attimo e parte subito per Sofia in treno apprestandosi ad attraversare l'Austria, l'Ungheria e la Romania per arrivare nella capitale bulgara.

Durante il viaggio, la raggiunge la triste conferma: Boris è morto.

Il 31 agosto è a Sofia, accanto a Giovanna ed ai nipotini Simeone II e Maria Luisa. Corrono voci che il Re è stato avvelenato dai nazisti, altri dicono dai comunisti. Non si saprà mai.

Il 5 settembre si svolgono i funerali. Mafalda riparte il 7 alla volta dell'Italia.

Alle tre del mattino del 9 settembre, mentre il convoglio attraversa la Romania, il treno si ferma alla stazione di Sinaja.

Sale sul treno la Regina Madre di Romania, zia di Filippo, che si premura di avvertire Mafalda della notizia dell'armistizio italiano e le offre ospitalità. Mafalda rifiuta l'offerta e da Budapest parte l'11 settembre in un piccolo aereo per Bari, ma l'aereo deve fermarsi a Pescara per mancanza di carburante.

Dopo l'inutile attesa di un altro velivolo, sale sul treno Pescara-Sulmona-Roma. Così, il 20, dopo molte ore di viaggio avventuroso interrotto più volte dagli allarmi aerei, riesce a raggiungere la capitale, ovviamente ormai in mano germanica.

I figli sono ospiti in Vaticano di Monsignor Montini, il futuro Papa Paolo VI. Il 21 la madre li riabbraccia e rimane qualche ora con loro. Verso sera li lascia per

MAFALDA DI SAVOIA: UNA TRAGEDIA IGNORATA DA MOLTI

(Continua da pagina 19)

ritornare alla Villa Polissena, e promette di tornare l'indomani. Non li vedrà mai più.

La mattina del 22 l'Ambasciata germanica le comunica che per le 11 di quella stessa mattina il marito le ha fissato un appuntamento telefonico all'Ambasciata. E' una vile trappola, ma Mafalda non lo sa e corre immediatamente alla sede diplomatica dove è arrestata e portata all'aeroporto di Ciampino, per poi essere trasferita in Germania ed essere internata a Buchenwald. Il campo sarà bombardato il 24 agosto 1944 e Mafalda, gravemente ferita da una pioggia di schegge, non sarà operata d'urgenza; l'operazione sarà volontariamente rimandata al 27, quando era ormai troppo tardi, perché si era sviluppata la cancrena. Spirò subito dopo una crudele operazione il 28 agosto 1944, dopo inaudite sofferenze.

Voglio attirare l'attenzione sul fatto che mia prozia Mafalda è stata prima presa in ostaggio a Roma dai nazisti poi è stata assassinata volontariamente quando le è stato negato un intervento che l'avrebbe salvata. Infatti, Hitler ha utilizzato diverse volte questo stratagemma con i prigionieri noti. Non li ammazzava ma li lasciava morire ignobilmente.

Un altro dato è da notare: Mafalda è morta un 28, come il suo avo il Re di Sardegna Carlo Alberto che concesse lo Sta-



tuto (28 luglio 1849 in Portogallo), come e suo cognato il Re di Bulgaria Boris III (28 agosto 1943), come suo padre Re Vittorio Emanuele III (28 dicembre 1947 in Egitto) e come sua madre, la Regina Elena (28 novembre 1952 in Francia).

Si disse che Re Vittorio Emanuele III non informò le sue figlie, che si trovavano a Sofia, dell'imminenza della diffusione della notizia dell'armistizio. La ragione è evidente e molto semplice: il Re non sapeva quando tale diffusione sarebbe avvenuta, per iniziativa unilaterale

non negoziabile da parte degli anglo-americani. Inoltre si sapeva spiato e il telefono intercettato sin da quando aveva nominato un nuovo Presidente del Consiglio il 25 luglio precedente.

Nel conflitto interiore che dilaniava l'animo nobilissimo di Mafalda non potevano non prevalere i doveri di sposa e di madre verso il marito e i giovanissimi figli. Come avrebbe potuto mai abbandonarli nel momento del loro bisogno disperato di amore e di unità familiare? Non pensava alla politica, non pensava a tradimenti, partiti, dittature. Pensava a Filippo, a Maurizio, ad Enrico, ad Otto, ad Elisabetta. Questo è l'aspetto più toccante, più eroico, più femminile, più mirabile; ed è proprio questo che sfugge a numerosi commentatori, i quali preferiscono baloccarsi con sciocche accuse al padre, lui pure vittima innocente dell'odio e stroncato dal dolore immenso per la perdita della figlia amatissima.

Mafalda rinuncia a porsi in salvo in Romania come in Italia, per essere vicina alla famiglia che forma con il marito, sposato per amore.

Il corpo di Mafalda non fu cremato come accadeva di regola in quel campo; fu seppellito nel piccolo cimitero vicino. Sulla tomba non fu indicato neppure il nome: si scrisse "eine unbekante Frau", ossia "una signora sconosciuta".

Concludendo il mio breve e commosso

(Continua a pagina 21)



ANCHE CASA SAVOIA PAGÒ UN PESANTE TRIBUTO ALLA GUERRA



(Continua da pagina 20)



me ed insostituibile qualità la troviamo nell'episodio gentile dei sette marinai di Gaeta. Sette italiani, come lei rinchiusi in campi di concentramento nazisti, non appena liberi seppero trovare fra mille la sua tomba anonima, la tomba della "donna sconosciuta", e si tassarono fra loro per apporvi la lapide che l'identificava. Era la tomba della loro Principessa, e vollero che si sapesse. Vollero onorare in lei



ricordo della mia prozia, vittima innocente della crudeltà nazista, che provocò l'immane sconvolgimento mondiale del secolo scorso, vorrei ricordare che era una donna lontana dagli odi e dagli intrighi della politica, e tuttavia ben consapevole di essere un simbolo. Un simbolo della monarchia, intesa come principio ideale ed universale. La migliore conferma di questa sua subli-

tutte le donne dell'Italia e della Germania, del popolo come della borghesia e dell'aristocrazia, che nel mezzo della bufera della guerra avevano saputo amare e morire.

Monarchia non è tirannia.

Monarchia è unità di una nazione intorno a qualcosa che la rappresenta, e nessuno meglio degli umili percepisce il profumo di questa unità. Basta vedere nel Belgio, in Spagna e nel regno Unito dove il Re e

la Regina, ancora oggi, rappresentano l'unità della nazione.

Ecco il valore del gesto dei marinai di Gaeta, ed io lo trasmetto a voi perché lo portiate nei vostri cuori".

E' seguita la presentazione del libro *Il principe pittore di Casa Savoia*, della Prof. Brigida Pappalardo, da parte dello scrittore e giornalista Ermanno Corsi.

L'ORIGINE DEL NOME DI MAFALDA

Amedeo III, 7° Conte di Savoia, Conte di Moriana e d'Aosta, partecipò alla II Crociata voluta da Papa Calisto II e morì crociato a Nicosia (Cipro), e fu ivi sepolto. Nato nel 1087 a Carignano, vicino a Torino, succedette al padre Umberto II che ebbe un lungo regno per l'epoca (1080-1103). Fu il primo ad assumere il titolo di Conte di Savoia e ad assumere come arma la croce bianca su campo rosso che ancora oggi è il simbolo della dinastia. Tra l'altro, fondò l'Abbazia di Altacomba, dove verranno sepolti i membri di Casa Savoia e dove aspettano la sepoltura nel Pantheon di Roma Re Umberto II e la Regina Maria José, nonni materni del Principe Sergio di Jugoslavia.



Tomba della Regina Mafalda

Amedeo III e la consorte Matilde di Albon trasmisero la vita a dieci figlio, il quarto sarà l'8° Conte di Savoia Umberto III, il primo sepolto nell'Abbazia di Altacomba ed il primo Beato della dinastia sabauda. La seconda venne battezzata con il nome della madre. Nata nel 1125, come testimonia il cronista Rodrigo Jimenez de Rada nel suo *De Rebus Hispaniæ*, nel 1146, Matilde sposò il primo Re del Portogallo, Alfonso I, figlio di un nobile francese, divenuto Conte del Portogallo Enrico (Dom Henrique, figlio di Enrico di Borgogna, l'erede del ducato di Borgogna). In Portogallo, fu chiamata Mafalda, per un'alterazione portoghese del nome Matilde (in occitano, Mahalt). Trasmise la vita a sette figli: Enrico; Mafalda; Urraca, che sposò nel 1165 il Re di León, Ferdinando II; Sancha; Sancho I (1154-1211), 2° Re de Portogallo (1185-1211); Giovanni; Teresa, che sposò il Conte delle Fiandre, Filippo I poi il Duca di Borgogna Oddone III. Deceduta il 4 novembre 1157 a Coimbra, la Regina Mafalda fu tumulata nel monastero della Santa Croce, dove poi saranno sepolti sia il marito, Re Alfonso I (1109-85), che il figlio, Re Sancho I (1154-1211).

IN CAMPANIA: SPIRITUALITÀ, BENEFICENZA E CULTURA

E' fuori dubbio che l'amore per l'arte e la cultura italiane di Re Umberto II è trasmigrato, quasi fosse una "vocazione del DNA", nel nipote Sergio di Jugoslavia. Addirittura dal suo esilio, teneva una febbrile corrispondenza con i Soprintendenti di Torino per consigliare, informare, dedurre storicamente le fonti delle opere d'arte presso le residenze sabaude. E ricordo Sergio di Jugoslavia, su tali orme, interessarsi alle evoluzioni dei restauri, alle riqualificazioni di stanze e giardini, addirittura al merchandising museale di nuova concezione.

E' di qualche giorno fa la notizia che il Principe ha compiuto un viaggio in Campania, in qualità di Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, per comprendere quanto il patrimonio artistico del Sud venisse tutelato e valorizzato.

Il 7 marzo ha partecipato ad una solenne celebrazione per la Venerabile Maria Clotilde di Borbone di Francia, Regina di Sardegna, nella splendida cornice dell'antica chiesa francescana di S. Caterina a Chiaia, occasione in cui ha premiato lo splendido coro con Padre Calogero Favata. Poi ha visitato il MADRE, il giovane museo di arte contemporanea napoletana che ospita spazi temporanei e permanenti. La parte permanente ospita una somma di ciò che l'arte contemporanea ha espresso negli ultimi 40 anni. Quella temporanea accoglieva in quei giorni la mostra *Ba-Rock* un titolo tra il serio e faceto che fa riferimento ad uno stile che alla città partenopea ha dato tanto.

Ospite d'onore a Torre del Greco, presso l'Istituto "Francesco d'Assisi", per la presentazione del libro "Il Principe pittore di Casa Savoia", dedicato alla memoria di Enrico d'Assia, Sergio di Jugoslavia ha voluto anche ricordare la prozia, Mafalda di Savoia, madre di Enrico d'Assia, sottolineando il dramma umano di quella grande donna di cultura. E l'occasione, quella dell'otto marzo, è stata ideale per ricordare le figure femminili straordinarie che hanno fatto la Storia, in particolare quelle delle Case di Savoia e di Borbone.

Il Principe poi è stato invitato a Bacoli all'inaugurazione dei restauri della Casina Vanvitelliana, riserva di caccia dei Borbone. Nel 1752 i sovrani l'adibirono a casino di caccia e pesca, e affidarono a Vanvitelli le prime opere per trasformarla. Fu completato nel 1782 e diventò il Casino Reale di caccia sul lago Fusaro.

Negli anni ha accolto artisti illustri, come Mozart e Rossini.

Dopo decenni di abbandono è tornata fruibile al mondo della cultura e del turismo, uno dei grandi tesori del regno delle Due Sicilie. Il Presidente Internazionale dell'AIRH si è lungamente intrattenuto con l'Arch. Stefano Gizzi, Soprintendente ai beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e provincia, al quale ha consegnato un premio internazionale. Sergio di Jugoslavia ha voluto conoscere anche il ceramista casertano Santillo Martinelli di Prata Sannita, l'eccezionale autore della riproduzione dell'antico pavimento posato al "piano nobile" della Casina Vanvitelliana. In seguito ha inaugurato la prima mostra allestita nella cascina restaurata, quella dell'artista Bice Garzoni.

Costruire un futuro per una comunità significa conoscere, rispettare e valorizzare la storia del territorio senza mai dimen-

ticare ch'essa è stata costruita dalle abilità, dai sacrifici, dalla tenace pazienza di intere generazioni: non scordare i "saperi" e le intelligenze di chi ci ha preceduto è la vera sfida del futuro del Paese. Senza radici, anche gli alberi apparentemente più rigogliosi, dopo un po', seccano e cadono.

L'Associazione Internazionale Regina Elena ha dimostrato, tramite il suo Presidente Internazionale, ancora una volta, che la cultura non ha una valenza minore per l'umanità che il volontariato e la beneficenza alla quale si dedica da cinque lustri.

Il Principe Sergio di Jugoslavia pare dare ragione al grande poeta cattolico, Patrice de la Tour du Pin, quando affermava: "Tous les pays qui n'ont plus de légende seront condamnés à mourir de froid".

Paolo Facelli



Bice Garzoni, artista napoletana, dopo una entusiasmante esperienza come gallerista, a partire dagli anni '90 comincia una propria produzione artistica. Il suo interesse per la poesia, la letteratura, la grafica e le arti visive, l'hanno portata a mescolare i vari generi sovrapponendo e/o inserendo le proprie poesie ad immagini, foto e collage.

La poesia visiva nasce dallo scontro fertile della grafica con la parola condensata nella forma poetica. Il segno grafico catalizza la lettura altrimenti disattenta.

Le sue creazioni visive reinventano i temi iconografici della tradizione napoletana in serie e sequenze grafiche di profonda e non banale semplicità: poesie da guardare e quadri da leggere. Bice Garzoni ha esposto le sue opere il 7 e l'8 marzo presso la Casina Vanvitelliana al Fusaro, a cura dell'associazione Interviu.

Un'esposizione di varia umanità e con essa i canti di sirena ed i miracoli da ex-voto. L'immaginifica città di Napoli, concentrata tra vicoli, chiese, cattedrali e castelli ed un piccolo *curniciello* portafortuna...

SMOM-AIRH: 24[^] MISSIONE PER LA REGIONE SERBA DEL KOSOVO

E' la 24a missione congiunta per la regione serba del Kosovo, dal 1 luglio 2003, del Sovrano Militare Ordine di Malta (delegazioni di Verona e della Lombardia) e dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus.

Il 9 febbraio scorso i Carabinieri del Reggimento MSU KFOR, giunti appositamente da Pristina, hanno caricato al magazzino nazionale dell'AIRH Onlus medicinali, supporti sanitari, scarpe nuove,



vestiario nuovo per un totale di n. 82 colli di un valore di € 68.903,76.

Il trasporto era comandato dal Brig. CC. Daniele Carlesso e dal App. Sc. CC Maurizio Di Marco.

Per l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus erano presenti il Vice Presidente Nazionale e Delegato Nazionale alla Protezione Civile e agli aiuti umanitari, la Segretaria Amministrativa Nazionale, il Delegato Provinciale di Gorizia, il Delegato della Città di Udine, il Comm. Giorgio Miccoli, il Presidente della Sezione di Palmanova dei Veterani sportivi Rag. Valter Butto, il Brig. CC. a rip. Gianfranco Maestrello, Alfieri dei Veterani Sportivi.

Era anche presente il Vice Presidente di Tricolore.



Nella 23[^] e precedente missione SMOM-AIRH Onlus (9 dicembre 2009), i Carabinieri-MSU hanno caricato n. 192 colli di aiuti umanitari (attrezzature sanitarie, carrozzine per invalidi, arredi, giocattoli, stoffe, vestiario, materiale per la pulizia e l'igiene per la persona ecc.) per un valore complessivo di € 121.004,05.

LA “MEDAGLIA DELLA CARITÀ” AD UN GIOVANE MARCHIGIANO

Nella Sala Consigliare di Rapagnano (FM), al termine del Consiglio Comunale, il 27 febbraio si è svolta una commovente cerimonia alla presenza del Sindaco, On. Remigio Ceroni, dell'intero Consiglio Comunale, di altre autorità e di un folto gruppo di persone. Davanti al Gonfalone, presenti il Labaro Nazionale e il Labaro della Delegazione AIRH di Ancona, è stata consegnata la *Medaglia della Carità* nazionale in bronzo dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus.

La motivazione è stata letta dal Vice Sindaco, Nazareno Antinori, con fascia tricolore, quindi il Comm. Gaetano Casella, a nome del Presidente Nazionale, ha insignito il giovane Matteo Della Pittima che, lo scorso 26 luglio, ha salvato “quattro bagnanti in un colpo solo, nonno e tre nipoti. Erano da poco passate le 17.40 quando, all'altezza del Royal di Lido di Fermo, l'anziano V.G., 69 anni, di Sant'Elpidio a Mare, è entrato in acqua con i tre nipoti. I quattro sono andati subito in difficoltà e non riuscivano, anche a causa delle condizioni del mare, a rientrare a riva. Notata la difficoltà dei bagnanti, Della Pittima si è gettato subito in acqua riuscendo a mettere in salvo i tre bambini. Successivamente, anche con l'aiuto di alcuni bagnanti accortisi della situazione di emergenza, ha trasportato a riva anche il nonno” come riportato da *Il Corriere Adriatico* del 27 luglio 2009.



Il Sindaco si è congratulato con il premiato e ha rivolto parole di ringraziamento all'Associazione per il lavoro che svolge, per i fini e gli scopi che porta avanti prima che portasse il saluto del Gen. Ennio Reggiani il Vice Presidente Nazionale e Delegato Nazionale alla Protezione Civile ed agli Aiuti Umanitari dell'AIRH, accompagnato dal Delegato Provinciale di Trieste, Uff. Dr. Massimiliano Coos, e dal Delegato di Ancona, Cav. Giovanni Luciano Scarsato. Erano anche presenti il Parroco, don Luigi, il Vice Sindaco di Montegiorgio Luigi Liberati, l'amico di

famiglia Cavaliere di grazia e devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta Nob. Dr. Lodovico Valentini (Macerata), i genitori del premiato, Sauro e Simona Marilungo, i nonni Ines Cogniti, Dante Marilungo e Valentina Tramonti, nonché altri familiari ed amici.

Al termine un ricco buffet è stato allestito nella Sala Giunta.

La piazza principale della città è intitolata a Siccone Sicconi, nato a Rapagnano, eletto Pontefice nel 1003 con il nome di Giovanni XVII.

“TEMPLARI”: LA SCOMUNICA

E' fenomeno purtroppo ancora frequente quello di chi si qualifica “cavaliere templare” o “cavaliere del tempio”, affermando d'appartenere ad un ordine erede dell'antico Ordine cavalleresco di Terrasanta.

Ricordiamo agli immemori ed ai meno informati che chiunque aderisca a sodalizi che in qualche maniera si propongono come continuatori dell'antico ordine religioso - militare è automaticamente scomunicato. Infatti, nel suo eccellente saggio storico



“I Templari e la Sindone di Cristo”, Barbara Frale, Ufficiale dell'Archivio Segreto Vaticano, ricorda che Papa Clemente V decise di proibire “di continuare a usare il nome, l'abito e i segni distintivi del Tempio, pena la scomunica automatica per chi avesse osato in futuro proclamarsi templare”.

I vanagloriosi sono avvertiti...

ORDINI INTERNAZIONALI DI TERRASANTA

Con questa dizione s'intendono usualmente (cfr. Alain Demurger, *“I Cavalieri di Cristo”*) gli Ordini nati nel XII secolo ed aventi vocazione internazionale.

Solo tre Ordini ebbero tutte queste caratteristiche: L'Ordine del Tempio, l'attuale Sovrano Militare Ordine di Malta e l'Ordine di San Lazzaro (fuso nel 1572 da S.S. Gregorio XIII con l'Ordine di San Maurizio).

L'Ordine Teutonico ebbe invece vocazione a carattere nazionale (cfr. A. Demurger, op. cit.), mentre l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (OESSG) nacque nel XV secolo (cfr. *“Les Ordres de Chevalerie”*, Fondation Singer-Polignac, atti del convegno organizzato dall'OESSG per la Francia), anche se si rifà ad una tradizione risalente al 1099.

L'ORDINE DI SANTO STEFANO PAPA E MARTIRE - III

Gli statuti dell'Ordine conobbero varie versioni ed aggiornamenti.

Ve ne furono due edizioni in età medicea, senza sostanziali modifiche, la prima, del 1562, intitolate rispettivamente *Statuti capitoli et constitutioni dell'Ordine de Cavalieri di Santo Stefano Fondato et Dotato dall'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Cosimo Medici duca di Fiorenza et di Siena*, e nel 1590, *Statuti, capitoli, et constitutioni dell'Ordine di Santo Stefano, fondato e dotato dall'illustrissimo et eccellentissimo Signor Cosimo Medici Duca secondo di Fiorenza e di Siena, riformati dal serenissimo don Ferdinando Medici, terzo Granduca di Toscana et gran maestro di detto Ordine et approvati, et pubblicati nel capitolo generale di detto Ordine l'anno 1590 con le facultà, indulti, et privilegi concessi dalla santità di Papa Pio III et da N.S. Sisto Papa V et dal suddetto fondatore*.

Una terza versione fu necessaria nel 1764, alla luce delle radicali riforme volute dai Lorena.

Gli statuti riservavano alla disciplina norme dettagliate e severissime.

Vi erano anche regolamenti separati, redatti in vista di spedizioni specifiche o in occasioni particolari, che venivano rinnovati e riformati periodicamente.

Regole minuziose regolavano poi l'imbarco e venivano impartite di volta in volta, secondo le necessità, dai comandanti in carica. Tra le regole più comuni stabilite per mantenere l'ordine a bordo, significative perché testimoniano della necessità di regolare comportamenti ben precisi, si ricordano il divieto di portare con sé eccessi di bagagli o di vestiario, gli obblighi di dormire nell'alloggio assegnato e non a poppa (più confortevole, ma riservata al

capitano ed agli ufficiali) e di comportarsi onestamente con servitù e equipaggio ed il divieto di scendere a terra senza previo permesso. Anche per le più alte gerarchie vigeva una certa severità, come dimostra quanto avvenne nel 1586, quando un capitano, che non aveva obbedito all'ordine di attacco dell'ammiraglio, fu strangolato e gettato a mare.

Per assicurarsi un personale competente nell'arte nautica e militare, Cosimo I creò un'accademia nautica militare.

Così, in Pisa, nel Palazzo della Carovana, i Cavalieri stefaniani dovevano frequentare un vero e proprio corso d'istruzione teorico e pratico, il cui programma comprendeva storia generale, geografia, cosmografia, matematica, geometria, nautica, tiro a segno e strategia navale e terrestre, oltre ad un robusto esercizio fisico di ogni tipo (scherma, nuoto, balestra).

L'istituto della Carovana era già previsto, negli statuti del 1562 ed era descritto come una sorta di noviziato o tirocinio triennale, obbligatorio per tutti quei Cavalieri militi per giustizia o per commenda di padronato che, raggiunta la maggiore età dei 17-18 anni, aspirassero ad essere inclusi nel "ruolo d'anzianità", al fine di poter usufruire, appunto, di commende di anzianità.

La Carovana comprendeva anche l'obbligo di periodi di servizio nautico effettivo per mare e sulle galere (compreso lo sciverno, o servizio a terra durante i mesi

invernali, quando le galere non potevano navigare). Le Addizioni Terze del titolo X degli statuti prescrivevano poi che annualmente i cavalieri carovanisti doversero presentare un certificato in piena regola, attestante il compimento della loro formazione.

Navigazione e combattimento costituivano insieme la miglior forma di allenamento, in quanto governo della nave e il modo di combattere erano indissolubilmente

correlati. Al contrario di quanto poteva succedere nelle Marine Reali, dove l'ufficiale nobile interveniva solo nel momento del combattimento senza preoccuparsi minimamente della manovra della nave, il cavaliere stefaniano doveva essere contemporaneamente navigatore e combattente: doveva saper consigliare il pilota nel tracciare la rotta, esigere particolari manovre delle vele, disciplinare il piano di tiro al cannoniere.

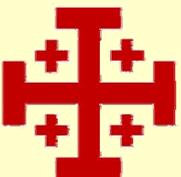
La tattica navale con le galere era in realtà relativamente semplice: si manovrava per abbordare la nave nemica con lo sperone di prua, si ammainavano le vele e tutto si risolveva con una lotta all'arma bianca.

Generalmente, si poteva esser favoriti se si era sopra vento rispetto ad un avversario disturbato dal sole.



L'ORDINE DEL S. SEPOLCRO OPERA PER LA PACE IN TERRA SANTA

Sostenendo i cristiani in Terra Santa con più di 50 milioni di dollari in meno di 10 anni, l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro sta gettando le basi per la pace nella regione. Il Gran Maestro dell'Ordine, il Cardinale John P. Foley, lo ha affermato spiegando sia l'importanza di Gerusalemme che il ruolo dell'Ordine durante una conferenza svoltasi a Washington D.C. Il Porporato ha ricordato come l'Ordine provveda a circa due terzi dei finanziamenti per il Patriarcato di rito latino, che gestisce molte scuole e ospedali aperti non solo ai cristiani, ma anche a musulmani, ebrei e a chiunque ne abbia bisogno: "Chiunque è il benvenuto perché crediamo che sia attraverso la carità - il vero amore per il prossimo - che si costruiscono la comprensione e il rispetto reciproci, e queste sono le pietre miliari della pace". Il Cardinale Foley ha sottolineato che la grande maggioranza degli insigniti del suo Ordine viene dagli USA e ha sottolineato che i membri dell'Ordine Equestre sono chiamati a vedere in prima persona le sofferenze dei cristiani di Terra Santa. "Sono fortemente incoraggiati a visitare non solo i Luoghi Santi - e questo è sicuramente importante per la loro edificazione spirituale -, ma anche i cattolici e gli altri cristiani che vivono lì. Li chiamiamo "pietre viventi" perché offrono una testimonianza vivente della nostra fede nella terra in cui Nostro Signore visse e predicò, morì e risuscitò dai morti. (...) Leggiamo o vediamo nei notiziari quasi tutti i giorni resoconti della tragica lotta che si svolge nella terra che Nostro Signore ha reso sacra con la sua presenza. Per questo, dobbiamo continuare ad essere strumenti della sua pace".



QUADRICENTENARIO DELLA MORTE DI MERISI DA CARAVAGGIO

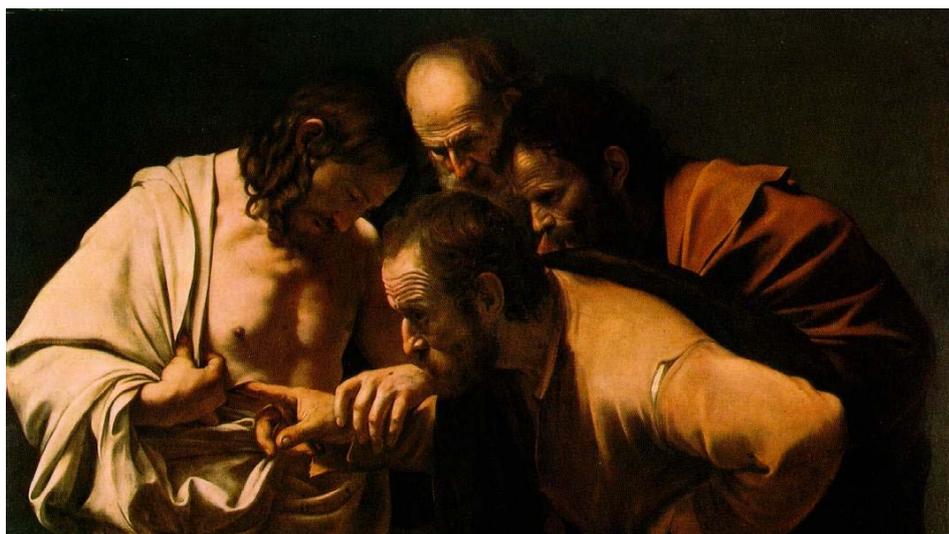
Nel 2010 si commemorano 400 anni dalla morte del pittore Michelangelo Merisi da Caravaggio (1571-1610), noto in tutto il mondo per il realismo delle sue figure, soprattutto religiose, e per i chiaroscuri che lo hanno reso celebre.

Anche se Caravaggio nacque a Milano e morì a Porto Ercole, le sue opere principali sono custodite in varie chiese e musei della Città Eterna. Molti evocano paesaggi biblici sottolineando l'espressione realista dei personaggi. All'epoca quelle espressioni suscitavano polemiche, venendo etichettate da alcuni come "troppo crude", e il pittore si vide costretto anche a rifare alcune opere.

Le pitture adornano chiese come quella di S. Luigi dei Francesi, visitata quotidianamente da moltissimi turisti e pellegrini che ammirano *La conversione di San Matteo* e *Il martirio di San Matteo*, o S. Maria del Popolo, dove spiccano *La conversione di San Paolo* e *La crocifissione di San Pietro*. Esposizioni, congressi e un film sulla vita del pittore sono alcuni degli eventi previsti.

Tra questi figurano le mostre *Caravaggio*, alle Scuderie del Quirinale fino al 13 giugno, e *Caravaggio e caravaggismo* presso la Galleria degli Uffizi di Firenze, da maggio a ottobre.

Si svolgeranno anche due congressi. *Caravaggio e la musica* avrà luogo presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Mila-



no a settembre, mentre *Caravaggio e i caravaggisti, tra sacro e profano* è previsto a Roma in autunno. Si pubblicheranno anche alcuni libri sulle opere e tutti i documenti storici di Caravaggio, tra i quali *Michelangelo Merisi da Caravaggio. La verità svelata* di Rossella Vodret e *Caravaggio e i Cavalieri di Malta* di Stefania Macioce. Sono inoltre previste attività come presentazioni teatrali, film e documentari, concerti, riedizioni di testi e documenti storici.

Nel bellissimo catalogo della mostra allestita nelle Scuderie del Quirinale i maggiori capolavori di Caravaggio sono commentati da famosi storici dell'arte internazionali. Curata da Claudio Strinati, questa monografia indaga la figura del celeberrimo e celebratissimo "genio lombardo" in un'ottica radicalmente innovativa e aggiornata. Ad alcuni tra i più accreditati studiosi mondiali dell'artista è stato chiesto di descrivere il loro Caravaggio preferito. Ne nasce un volume originale di alto valore scientifico, profondamente umano, partecipato, soggettivo. Tra le opere provenienti dai principali musei mondiali e com-

mentate criticamente dagli esperti spiccano la *Conversione di Saulo* (Francesco Buranelli), il *Sacrificio di Isacco* (Cristina Acidini), la *Canestra di frutta* (Maurizio Calvesi), *Amor Vincit Omnia* (Bernd Wolfgang Lindemann), *Bacco* (Mina Gregori), la *Cena in Emmaus* (Sandrina Bandera), la *Flagellazione di Cristo* (Lorenza Mochi Onori), il *Riposo durante la fuga in Egitto* (Maurizio Calvesi), *Giuditta che taglia la testa a Oloferne* (Rossella Vodret), *Davide con la testa di Golia* (Anna Coliva), *l'Adorazione dei pastori* (Gioacchino Barbera), *S. Giovanni Battista* (Vincenzo Pacelli), *Amore dormiente* (Vincenzo Abbate).

Il Prof. Emmanuele Emanuele Barone di Culcasi, Presidente di Palaexpo, scrive: "Caravaggio rappresenta, oltre che l'uomo moderno in un'epoca non illuminata, un pittore che con la sua arte rischiarò il secolo: lo rischiarò perché della "scienza della luce" egli diventa il più grande interprete; quella luce che permette ai corpi di essere essi protagonisti del quadro, tralasciando lo sfondo, e soprattutto protagonisti di quella rappresentazione naturalistica che fino a quell'epoca non aveva avuto il rigoglio che egli riuscì a darle".



Dopo il grande successo ottenuto al Palazzo Reale di Milano, l'attesa mostra di Edward Hopper (1882-1967) è giunta a Roma, grazie al Museo Fondazione Roma. L'omaggio ad uno dei più popolari e noti artisti americani del XX secolo si arricchisce in questa seconda tappa (la terza sarà al museo dell'Hermitage di Losanna dal 25 giugno al 17 ottobre) di importanti novità: alle 160 opere esposte in Lombardia si aggiungono altri capolavori dai musei americani. Suddivisa in sette sezioni, con un ordine tematico e cronologico, sino al 13 giugno l'esposizione ripercorre tutta la produzione dell'artista dalla formazione accademica agli anni in cui studiava a Parigi, fino al periodo "classico", per concludere con le grandi e intense immagini degli ultimi anni. Una delle sezioni più importanti della rassegna è dedicata alla scoperta del suo metodo di lavoro, partendo dai dipinti e dai disegni. Una sala è dedicata a *La definizione dell'immagine: Hopper incisore*, con capolavori che mettono in evidenza la sua tecnica elegante. Nel 1933 il Museum of Modern Art di New York gli ha dedicato la prima retrospettiva e il Whitney Museum of American Art, la seconda nel 1950. Hopper è deceduto a 85 anni nel suo studio nel centro di New York. Oggi è considerato uno dei grandi maestri americani, citato in qualche caso come precursore della Pop Art.

S.A.R. IL PRINCIPE SERGIO DI JUGOSLAVIA AL CENTRO PANNUNZIO

Messaggio dell'8 marzo 2010 dal Presidente Internazionale dell'AI RH al Prof. Pier Franco Quaglieni

“Caro Presidente, domani, sotto l'Alto Patronato del Capo dello Stato, nell'Aula Magna dell'Università, Lei, Pier Giuseppe Monateri e Mirella Serri interverrete su Pannunzio, il Risorgimento, Cavour in occasione del centenario della nascita di Mario Pannunzio e del bicentenario della nascita di Camillo Benso di Cavour. Ugo Nespolo concluderà presentando la sua opera realizzata per il centenario pannunziano.

La ringrazio del Suo cortese invito ma non potrò partecipare, questa volta, perché sono a Napoli per ricordare la Venerabile Regina di Sardegna Maria Clotilde e realizzare attività caritatevoli e culturali con la nostra delegazione partenopea.

Desidero ricordare che mio nonno stimava Mario Pannunzio e lo dimostrò pubblicamente. Infatti, quando ebbe notizia della cessazione della pubblicazione del periodico *Il Mondo*, tramite il Ministro della Real Casa, Re Umberto II fece pervenire al grande giornalista i sensi del Suo rammarico e della Sua solidarietà. Falcone Lucifero aggiunge: “Quanti perseguono un'Italia quale oggi la vorrebbero gli artefici del Risorgimento non possono non sentire tristezza e rammarico ed auspicano che al più presto questa alta voce riprenda il suo cammino”. Secondo questo spirito, una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato, il 5 marzo scorso a Lucca, alla tavola rotonda ed all'inaugurazione di una lapide a Palazzo Cenami.

Mi rallegro del titolo della commemorazione odierna perché negli ultimi mesi non si è sentito l'avvicinarsi di un così importante evento quale il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, che alcuni chiamano dell'Unità nazionale, dimenticando la III e la IV Guerra di Indipendenza. L'unità della Patria non si è compiuta nel 1861, bensì il 4 novembre 1918.

Le associazioni con le quali collaboro sono molto interessate, come me, all'operato del Centro Pannunzio e spero che avremo numerose opportunità d'incontro nel futuro, in particolare per ricordare il grande Cavour, la cui opera è troppo

spesso e volontariamente dimenticata o ridimensionata. Vi invito ad unirVi a noi i prossimi 20 e 21 marzo, in Savoia, ad Aigueulle poi nell'Abbazia di Altacomba, dove ricorderemo il 150° anniversario del Trattato di Torino del 24 marzo 1860, insieme al *Comité franco-italien 1858-2011 - Cent-cinquantenaire de la réunion de la Savoie à la France - Construction de l'Unité italienne*.

Invio i migliori auguri per l'incontro di domani, al quale La prego, Caro Presidente, di credermi presente in unione di pensiero e d'intenti”.

Il CMI ha partecipato a diverse tappe della mostra *Camillo Benso di Cavour e il suo tempo*, in particolare l'inaugurazione da parte del Capo dello Stato il 18 gennaio a Roma e il 27 febbraio nel palazzo comunale di Cavour (TO), primo importante evento legato alle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, realizzato dalla Provincia di Torino in collaborazione con l'associazione *Amici della Fondazione Cavour* di Santena e la *Fondazione Cavour*. A Cavour è arricchita da documenti originali, tale l'atto con il quale il Duca di Savoia infeudava i Benso del titolo nobiliare di Marchese di Cavour e cedeva alla famiglia potestà sui terreni della Rocca e sui possedimenti nelle campagne di Cavour.

CAMILLO BENSO DI CAVOUR E IL SUO TEMPO

Dopo Torino, Rosta, Pianezza, Carmagnola, S. Secondo di Pinerolo, Villar Dora (19-31 marzo), l'esposizione proseguirà a Alice Superiore (1-13 aprile), Caviglioglio (10-25 aprile), Moncalieri (14 aprile-13 maggio), Scalenghe (28 aprile-7 maggio), Ciriè (8-23 maggio), Alpignano (2-20 giugno), Buttigliera Alta (14-31 maggio), Villarfocchiaro (24-31 maggio), Alpignano (2-20 giugno), Burolo (21 giugno-3 luglio), Foglizzo (21-31 luglio), Chiomonte (23 luglio-8 agosto) e poi a Montgenèvre, Ceresole Reale, Chivasso, Caselle, Verolengo, Borgiallo, Vinovo, Bricherasio, Buriasco, Candiolo, Collettero Giocosa, Verrua Savoia, Grugliasco e Settimo Torinese.

ON-LINE LA COLLEZIONE TABARRONI

La promessa formulata dal Museo del Risorgimento di Bologna due anni fa è stata concretizzata.

Le voci sono 1.183, descritte, spesso illustrate davanti e dietro, ingrandibili. Consultabili per ordine di inventario nel momento in cui si clicca il pulsante “sfoglia”. Scegliendo, invece, il tasto “ricerca”, è possibile operare in due modi: con parole chiave o con griglie che selezionano la tipologia di documento, lo Stato, il luogo di partenza o di arrivo ed altri criteri ancora. Così da individuare reperti con annullo, francobollo, tassa a carico, affrancatura meccanica, segni di posta marittima, aerea e di disinfezione ed organizzando l'indagine su un singolo valore o incrociando più variabili. È la collezione che lo studioso di Storia della scienza Giorgio Tabarroni (1921-2001), per molti anni presidente dell'Accademia italiana di studi filatelici e numismatici, lasciò al Museo del Risorgimento di Bologna. Quest'ultimo, dopo averla inventariata, ha messo la parte riguardante Italia e Malta in speciali armadi, visibili permanentemente al pubblico. Ma l'impegno, che andava oltre, è adesso onorato. E' stato messo on-line il materiale di storia postale. Le cartevalori erano (e sono tuttora) montate, come si usa, sui fogli prestampati da collezione, mentre i documenti si presentavano sfusi; per la parte mostrata fisicamente sono stati impiegati pannelli. La scelta è stata di proporre nel sito l'intero inventario, ma di non pubblicare le immagini di quanto è esposto al Museo, così da incentivarne la visita.

La sezione in formato elettronico riguarda quasi esclusivamente le isole del mare Egeo, in particolare Rodi e il Dodecaneso, e Malta, che Tabarroni considerava, per la sua felice posizione geografica, un caso emblematico attraverso il quale illustrare le comunicazioni scritte e il loro sviluppo nel tempo. La storia postale, prendendo in esame i diversi oggetti postali (lettere, cartoline, raccomandate, viaggiare per terra, per mare e per via aerea...) costituisce una modalità affascinante di avvicinarsi al passato, intrecciando le mille microstorie personali con la Storia, e al tempo stesso permette di ricostruire gli aspetti organizzativi e gli effetti sociali della comunicazione per corrispondenza.

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

Da una lettera al Delegato del Triveneto:

“La ringrazio nuovamente per i bellissimoi regali di Pasqua che ha portato oggi per i nostri bambini. Sono stati felicissimi!

Le persone presenti all'incontro svoltosi in data odierna: Presidente Signora Rita Fantin; Direttrice Dott. Michela Tisiotto; Insegnanti: Regeni Cinzia, Ambrosio Elena, Celona Rosa Maria e Lirussi Erika; Educatrice: Annarita Colavitti.

Dei 110 bambini iscritti, erano presenti 91 alunni.

Le porgo i nostri più cordiali saluti.

Michela Tisiotto”

Latisana (UD), 26 marzo 2010

NOTAI PER I GIOVANI

E' operativo un servizio telematico di consulenza e informazione istituzionale, indirizzato ai giovani gratuitamente dal Consiglio Nazionale del Notariato, dal suo sito e da quello del Ministro della Gioventù; mette a disposizione l'esperienza e le idee del notariato sui temi della casa, del mutuo, dell'impresa, della famiglia, degli stranieri e dell'accesso alla professione notarile; da anche risposte a quesiti che si potranno inviare direttamente ai notai che prestano il servizio di consulenza.

I CONSULENTI DEI LAVORI PER LE PMI

I Consulenti del Lavoro applicheranno tariffe agevolate per l'attività di consulenza richiesta dalle piccole e medie imprese individuali costituite da giovani fino ai 35 anni di età e da società dove almeno il 51% dei soci sia costituito da giovani con età massima di 35 anni. E' previsto: 1) tariffe professionali agevolate, per i primi due anni di attività delle imprese; 2) collaborazione nella predisposizione di iniziative e politiche; 3) attività di studio e ricerca. Sarà predisposto un documento descrittivo delle varie forme contrattuali, affinché i giovani vengano a conoscenza dei diritti e dei doveri legati alla propria posizione lavorativa; ma saranno anche svolte ricerche, dossier statistici ecc. sul tema della libera professione.

IMPORTANZA DELLA LINGUA ITALIANA

L'italiano era la lingua franca del Mediterraneo, usata nei commerci e in diplomazia, anche dalla corte asburgica. Per esempio, il trattato di Küchuk Kainardja che pose fine alla guerra russo-turca era redatto in russo, turco e italiano ma all'art. 28 stabiliva che, in caso di controversie, la versione in italiano era quella di riferimento.

L'italiano servì anche a veicolare concetti tratti dal Corano, il quale non poteva essere tradotto e nemmeno stampato: i caratteri arabi furono fabbricati a Lipsia e usati per la prima volta a metà dell'Ottocento grazie ai macchinari presi da Napoleone a Roma e abbandonati precipitosamente al Cairo. Nacque così la casta dei «dragomanni» (dal turco turjeman, traduttore) che facevano capo al Grande Dragomanno istituito dal sultano nel 1661. Erano cristiani balcanici, di solito greci ma anche cristiani ed ebrei passati all'islam. In Occidente erano chiamati «levantini» e divennero noti per la loro furbizia diplomatica. Innanzitutto usavano l'italiano, lingua "neutra" perché politicamente inoffensiva. Per esempio, il sultano Murad III concesse agli inglesi di Elisabetta I di commerciare sui suoi territori. Ma nell'accordo aveva fatto scrivere che Elisabetta era Regina del "vilayet" d'Inghilterra (cioè dalla provincia turca) e che di lei si apprezzava "la remissività, la devozione e sottomissione". La versione italiana rese il tutto così: "sovrana di sincera amicizia".

PA: IL BLOCCO DELLE ASSUNZIONI NON RIGUARDA I DISABILI

Il Decreto Legge 78/09 contiene misure che dovrebbero favorire la stabilità dei conti pubblici e contribuire a realizzare gli obiettivi di riduzione di spesa. Il suo articolo 17 comma 7 stabilisce il divieto di procedere a nuove assunzioni di personale a tempo determinato e indeterminato, comprese quelle già autorizzate e quelle previste da disposizioni di carattere speciale. La Circolare 6/2009 ritiene però che siano esclusi dal divieto le categorie protette, nel limite del completamento della quota d'obbligo e rammenta che la mancata copertura della quota d'obbligo riservata alle categorie protette è espressamente sanzionata sul piano penale, amministrativo e disciplinare secondo la legge 12 marzo 1999, n. 68.

NELL'ANNO IN ITALIA UNA LEGGE QUADRO SULLE "MALATTIE RARE"

Le Malattie Rare sono un gruppo di 7.000-8.000 patologie, molte delle quali croniche invalidanti o fatali, che rappresentano nel loro complesso circa il 10% delle malattie che colpiscono l'umanità. La Commissione Europea ha definito Rare quelle patologie la cui incidenza non è superiore a 5 su 10.000 abitanti. In Europa si stima che le persone affette da Malattie Rare siano circa 20-30 milioni, 2 dei quali sarebbero in Italia e moltissimi in età pediatrica. L'80% di queste malattie è di origine genetica, mentre per il restante 20% esse sono acquisite.

Sono circa 2 milioni le persone in Italia affette da una cosiddetta *Malattia Rara* ma sembra più vicina l'approvazione di una legge che ne tuteli i diritti sia dal punto di vista medico e sanitario che sociale. Resta da superare lo scoglio della copertura finanziaria per una norma che costituirebbe realmente una svolta per questi cittadini.

Infatti, durante un convegno su *Malattie rare e accesso alle cure. Come assicurare il diritto al trattamento?*, a Palazzo Madama il 2 febbraio scorso, è stata annunciata "entro l'anno" una legge quadro sulle Malattie Rare. Nel corso dell'incontro è stato appurato che le Malattie Rare stanno finalmente raggiungendo un rilievo prioritario nella tutela della salute.

LE PERIPEZIE DEI MANUFATTI ARTISTICI NELLA STORIA D'ITALIA

Da sempre, le opere d'arte viaggiano in lungo ed in largo, trasportate in ogni angolo del mondo per i più svariati motivi, in primis per essere inserite nelle mostre e nelle esposizioni. Numerose testimonianze e documenti parlano di questi particolari viaggi, rivelandone dettagli curiosi ed interessanti. Nel '500, infatti, si sa dalla Storia che anche il Cenacolo Vinciano di Milano, dipinto con grande impegno e fatica da Leonardo Da Vinci, ha rischiato di essere trasportato altrove, perché, con la caduta degli Sforza e la vittoria della Francia sulla città di Milano, i Francesi, in quanto parenti dei Visconti, volevano rivendicarlo come di loro proprietà; Luigi XII infatti aveva manifestato la ferma intenzione di scalpellare il dipinto e di portarlo presso la propria corte in Francia; solo abili magheggi diplomatici riuscirono a fermare gli intenti del sovrano. Continuando il nostro viaggio nella Storia, arriviamo a parlare della Casa della Vergine a Loreto e della leggenda che narra come essa sia stata trasportata in volo dagli angeli, dalla Palestina alle colline marchigiane; essa, in effetti, proviene realmente dalla Palestina, in quanto alcune scritte al suo interno testimoniano come essa fosse già stata venerata, fin dall'Antichità, da Greci e Latini; in seguito, fu realmente spostata, ma smontandola pezzo per pezzo; i pezzi vennero poi affidati alla Famiglia Angeli, che aveva residenza a Costantinopoli e imparentata con gli Angiò di Napoli; in occasione del matrimonio di Giovanna II di Napoli con Giacomo di Borbone, i suddetti pezzi della Casa di Nazareth furono portati da Costantinopoli a Napoli, come regalo di nozze, e poi affidati alla tutela del camerlengo di Recanati, a cui poi passarono definitivamente; egli li fece rimontare a Loreto, proprio in occasione della costruzione del famoso Santuario di Loreto.

Passiamo ora a parlare di un avvenimento ottocentesco, ovvero lo spostamento del David di Michelangelo a Firenze, per un'esposizione che sarebbe stata allestita in occasione delle celebrazioni del quattrocentenario della nascita dell'artista nel 1875; per trasportare l'enorme statua fu appaltata alle Ferrovie Italiane la costruzione di una ferrovia. E fu così che il David fu caricato su una carrozza ferroviaria che gli venne costruita appositamente intorno, dal momento che non esistevano carrozze su misura, a causa delle grandi dimensioni della scultura.

Arrivando ai nostri giorni, è doveroso ricordare la figura di Ettore Modigliani, soprintendente a Milano fino agli anni '40 circa del XX secolo; alla fine della Prima Guerra Mondiale si recò in Austria per farsi restituire, per conto del Regno D'Italia, che era uscito vittorioso dalla guerra, tutte le opere d'arte sottratte dagli Austriaci alla Pinacoteca di Brera. Grazie a questa sua abilità diplomatica ed alle sue competenze, mantenne la carica anche sotto il Fascismo; in quel periodo Mussolini puntava a promuovere grandi mostre all'Estero, per arricchire di prestigio l'Italia a livello internazionale, tramite i numerosi tesori artistici da mostrare. Negli Anni '30 il Duce ordinò quindi a Modigliani di allestire una grande mostra a Londra, dal momento che i rapporti diplomatici erano ancora buoni, che racchiudesse tutte le più grandi opere dell'arte italiana (per fare un esempio, nella mostra sarebbero stati esposti tutti i più bei dipinti di Firenze). Proprio per non rischiare troppo, si decise di far viaggiare tutti i capolavori in territorio italiano, quindi via mare; le casse contenenti le opere d'arte furono così imbarcate su una nave da crociera, la Leonardo Da Vinci, che sarebbe stata affiancata da un rimorchiatore, il Teseo. Fu così che avvenne una grossa tempesta, e Modigliani, sobillato dagli appelli radio dall'Italia e dall'Inghilterra, decise volutamente di non rispondervi; in tutta Europa si diffuse così la notizia che la nave era affondata. Quando, calmatesi le acque, la Leonardo Da Vinci giunse a Londra a destinazione, la sorpresa fu tale a Londra, che l'accoglienza fu ancora più calda ed entusiasta. A causa della vicenda e delle peripezie di viaggio la mostra fu un enorme successo di pubblico, e gli incassi furono stratosferici per l'epoca; grazie al ricavato, fu possibile acquistare molte delle opere che si trovano attualmente a Brera, tra cui un dipinto di Caravaggio.

Arrivati a questo punto, come non parlare di Dell'Acqua e Rotondi, due figure esemplari per la salvaguardia del patrimonio artistico? A Rotondi, proprio per le sue notevoli capacità, capitò, negli anni '40, anche se giovanissimo, la soprintendenza di Urbino, città ricchissima di tesori d'arte. Prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, si pensò che il posto migliore per salvaguardare molte delle opere d'arte italiane, soprattutto quelle veneziane, fossero le zone dell'Ap-

pennino Umbro-Marchigiano; per questo, pressoché quasi tutto il patrimonio artistico del Nord Italia fu affidato a Rotondi, che lo confinò nel Palazzo di Carpegna e nel Castello di San Leo. Purtroppo, però, dopo l'8 settembre '43, tutto il Centro-Italia, come si sa, divenne fronte di guerra, in quanto uno dei principali luoghi della Resistenza; Rotondi, mostrando una grande fermezza d'animo ed una grande astuzia, staccò tutti i cartellini dalle casse, cosicché i tedeschi, arrivati in Italia, a prendone una a caso, trovarono solo le partiture musicali originali di Rossini, per questo non si spinsero oltre nella ricerca. Inoltre, si prese carico personalmente della Tempesta di Giorgione, nascondendola sotto il proprio letto; il resto dei capolavori fu affidato all'Arcivescovo di Urbino che, intercedendo presso i tedeschi, chiese loro di portarli tutti in Vaticano e di affidarli poi a Dell'Acqua, che entrò così in gioco. Anch'egli, con grande coraggio e prontezza, ne prese una parte e la caricò sui carri, per riportarla ad Urbino, eccetto le opere di Brera, che avrebbe riportato a Milano, perché non c'era fronte di guerra; a questa ingente parte di patrimonio furono affiancate anche le opere della Pinacoteca di Bologna (tra le quali era inclusa la Santa Cecilia di Raffaello), per essere trasportate in luogo più sicuro. Arrivato in prossimità del Po', Dell'Acqua cercò un ponte per attraversare la pianura, ma, purtroppo, erano stati fatti saltare tutti; per questo, in territorio mantovano, egli si trovò braccato, insieme a tutte le opere che stava traendo in salvo, dai carri armati tedeschi e dai bombardamenti; con abile diplomazia e con grande spirito coraggioso, riuscì a compiere la missione illeso, portando al sicuro tutto il patrimonio che aveva con sé presso la Villa Cavallini di Lesa, sul Lago Maggiore. Anche Bergamo correva il rischio di essere bombardata, così Dell'Acqua vi si recò subito, per salvare le opere di Lotto, che portò sull'Isola Bella, che gli fu concessa in prestito dai Borromeo; pensate che il camion su cui furono trasportate le tele di Lotto si rovesciò, rischiando di cadere nel lago, danneggiando irrimediabilmente i capolavori.

Insomma, tutto è bene quel che finisce bene, per fortuna! Non si direbbe, a prima vista, che le opere d'arte abbiano avuto una vita così dinamica ed avventurosa.

Irene Ramponi.

2duerighe, 12 marzo 2010

SUI BANCHI DI SCUOLA, IN ITALIANO, DA OLTRE CINQUE SECOLI

Sarà perché suggestionati dalla magnificenza dei monumenti che si è lasciata dietro, ma è difficile non riconoscere che, in effetti, pensandoci bene, la nostra cultura non è altro che una specie di evoluzione del patrimonio di conoscenze che abbiamo ereditato da Roma.

Si pensi solo alla storia, al diritto, alle istituzioni, o più semplicemente a usi e costumi popolari, moltissimi dei quali intessuti nella nostra tradizione, seppure in forma modificata e "personalizzata" dal territorio (e dalle rispettive genti) nel quale sono attecchiti. Un patrimonio, quello che ancor sempre conserviamo - in maniera più meno diretta, più o meno cosciente e consapevole dell'importante missione che ci è stata affidata -, che si fonda soprattutto sulla cultura, di cui il Cristianesimo non fu altro che l'erede di quest'ultima, modificando in parte i valori del mos maiorum ed inglobandone altri, e permettendo quindi alla romanitas, di giungere almeno in parte fino a noi, seppure sotto un'altra veste.

Il riferimento all'Aeterna è praticamente imprescindibile anche quando si parla della nobile arte dell'insegnamento; Roma e il Cristianesimo, i municipi e il clero cattolico, sono le colonne portanti anche di quella istriana. Che risale, grosso modo, al IV secolo, ossia il periodo in cui compaiono i germi dell'istruzione e della scuola nella penisola della capra.

In principio fu Clamosus, magister puorum nella Julia Parentium (Parenzo), il cui nome è citato in un'epigrafe custodita presso la Basilica Eufrasiana. Clamosus teneva una scuola municipale, sul modello di quelle sparse un po' in tutte le province dell'Impero (e romanizzare era uno dei "compiti" affidati a questa magistratura. Infatti, l'insegnamento era una magistratura pubblica affidata a una persona che la svolgeva in maniera "professionale", ossia si dedicava interamente a questa, esentato com'era, da parte dell'imperatore Adriano, da ogni altra mansione pubblica, civile, sacerdotale, di milizia, di ambasciata, ecc.

Sotto l'Esarcato di Ravenna l'istruzione si sviluppò ulteriormente e alle scuole pubbliche di Stato si affiancarono quelle laiche. Poi, il tutto subì una battuta d'arresto, se non di arretramento, con le invasioni longobarde, e successivamente con la dominazione franca, contrassegnata da un oscurantismo feudale in cui, per due seco-

li circa, la contea d'Istria fu priva di istituzioni scolastiche.

La regione "si riprese" grazie a papa Gregorio VII e dopo il Concilio del 1079: in tutte le diocesi istriane ai vescovi fu imposto di "tenere scuola".

In seguito, il Patriarcato di Aquileia diede nuovo impulso all'educazione pubblica in Istria, educazione che conobbe uno slancio significativo sotto l'influenza della Serenissima, come spiega Antonio Miculian nel saggio Cinque secoli di istruzione in lingua italiana in Istria. Con riferimenti particolari all'istruzione e agli istituti scolastici della città di Rovigno, uscito a cura di Libero Benussi.

L'opera monografica, 136 pagine, è stata pubblicata di recente dalla Scuola media superiore italiana di Rovigno, con il supporto dell'Unione Italiana e dell'Università Popolare di Trieste, parte di un progetto avviato nel 2005 per celebrare il sessantesimo anniversario della SMSI roviginese, e teso a presentare la storia e la vita dello stesso istituto, dall'anno della fondazione del Liceo-Ginnasio italiano, nel 1946, fino ai giorni nostri. Miculian - professore di storia alla SMSI, collaboratore del Centro di Ricerche storiche di Rovigno e di diverse altre istituzioni scientifiche, nonché docente di storia croata presso l'Università di Pola - era stato uno dei promotori e sostenitori dell'iniziativa, e aveva assunto sia l'impegno di scrivere la parte storico - documentativa sia di coordinare il lavoro complessivo, nella parte finale. Purtroppo, la malattia e la successiva, prematura scomparsa, nel 2007, non gli hanno consentito di portare a termine questo compito. L'opera è stata ereditata dai suoi colleghi che, nell'intenzione di onorare la memoria di Miculian, hanno deciso di completarla. L'incarico è stato affidato a Libero Benussi.

Il nome di Libero Benussi, professore di chimica alla SMSI di Rovigno, il cui nome è indissolubilmente legato alla ricerca e al recupero della preziosa tradizione culturale popolare roviginese, ormai sulla irreversibile via del tramonto, in conseguenza a contingenze sociali e storiche non mutabili. Pluripremiato al Concorso d'Arte e di Cultura "Istria Nobilissima", Benussi è autore di saggi, poesie, scritti, tra cui spiccano "El caro - Il carro: struttura e costruttori. La terminologia nel dialetto di Rovigno", che gli è valso il Premio "Antonio Borme"; "La batana

rovignese e la sua vela"; "Di alcuni vecchi canti natalizi di Rovigno"; "Le arie da nuoto".

La pubblicazione ha mantenuto il titolo assegnato da Miculian alla sua parte storica; una parte in cui aveva steso un'ampia sintesi sulla problematica dell'istruzione in Istria e a Rovigno tra il 12 a.C. e il 1946, con particolare riferimento al periodo tra il Quattrocento e il Novecento, cioè dal momento in cui la scuola era diventata laica, finanziata direttamente dalla Repubblica di Venezia, rispettivamente dai comuni istriani.

"Mi resi subito conto che codesta parte del manoscritto aveva lo spessore di un saggio vero e proprio; un ottimo compendio storico, eloquentemente argomentato, dall'affascinante problematica", premette Benussi, spiegando che ha accettato l'incarico di completare il lavoro "in primo luogo per la fraterna amicizia che mi legava ad Antonio; il non farlo sarebbe stato come venir meno a quella reciproca fiducia e unità d'intenti che aveva caratterizzato da sempre la nostra collaborazione". E aggiunge: "Non fu comunque compito né facile, né privo di difficoltà e, in parte, anche di comprensibile sofferenza, quello di redigere quanto scritto dall'amico, ma tengo a sottolineare che la stesura originale non è stata modificata nel suo contenuto specificatamente storico.

Il testo mancava solo della necessaria continuità, poiché l'autore non era riuscito a limarlo a sufficienza a causa della sopraggiunta malattia." Una quarantina di cartelle scritte da Miculian sulla storia dell'istruzione media superiore italiana a Rovigno dal 1945 al 2006 saranno invece inserite nella monografia che l'istituzione intende realizzare "quanto prima".

Il copioso materiale elaborato in Cinque secoli di istruzione in lingua italiana in Istria è suddiviso in cinque capitoli corrispondenti ad altrettanti periodi cronologici, cui fanno da corollario gli allegati - documenti, memorie e testimonianze - e due sunti, in croato e inglese.

Il primo capitolo, "Dall'antichità al 1283" risale agli albori dell'istruzione "pubblica", affondando le radici nel periodo romano, per proseguire con la scuola medievale, ma fermandosi in pratica all'avvento di Venezia, rispettivamente ai trattati di fidelitas con la repubblica lagunare firmati nel 1283 dalle cittadine costiere.

All'insegna del leone marciano si articola

il secondo capitolo, "La scuola e l'istruzione in Istria e a Rovigno durante il governo veneto, 1283-1797", un capitolo dal quale emerge, timidamente, la grande conoscenza che Miculian possedeva sulla storia della Serenissima e l'influenza che questa ha esercitato in Istria (e non solo) sotto l'aspetto politico, economico, culturale, civile. Il terzo e quarto capitolo sono dedicati alla prima e alla seconda dominazione asburgica (1797-1805 e 1813-1918), oltre che alla parentesi napoleonica (1805-13). Quest'ultima parte affronta la materia in modo invero esaustivo - d'altro canto, è il momento in cui la scuola diventa d'obbligo -, soffermandosi sia sulla situazione generale in Istria sia sulle esigenze e le problematiche specifiche di Rovigno, previa contestualizzazione dell'argomento in riferimento al quadro generale dell'Impero. È un'età, questa, in cui, dopo alcune difficoltà e "assestamenti", la scuola pubblica comincia ad assumere una fisionomia più precisa, sia sotto l'aspetto didattico - pedagogico, sia sotto il profilo "politico" e culturale. Come scrive l'autore: "... la burocrazia asburgica, con nuove riforme politico - amministrative, sostituì progressivamente e completamente le autonomie comunali con lo scopo di 'ripulire' la Provincia dell'Istria da quei caratteri storici che sempre l'avevano differenziata dalle altre province ereditarie dell'Impero asburgico, ivi compresi i problemi riguardanti soprattutto la popolazione italiana autoctona. Difatti, la scomparsa definitiva di Venezia offrì l'occasione per dare inizio a mitizzazioni che, proprio a partire dalla prima metà dell'Ottocento, andarono ad affermarsi sempre più e resisteranno nel tempo rendendo l'idea di una 'koiné' veneto-istriano-dalmata. (...)

Venezia da parte sua aveva fissato e consolidato nella regione nel corso dei secoli una presenza civile e culturale, durata, possiamo dire, fino ad oggi, e solo in seguito alla Seconda guerra mondiale sradicata e violentemente distrutta; la Francia portò in Istria, come in Italia e in tutta l'Europa, il senso nuovo della nazionalità, mentre l'Austria vi immise la serietà della propria efficiente burocrazia di origine teresiana e giuseppiniana, nonché il senso vero e proprio dello Stato."

Al "ribaltamento" territoriale e organizzativo seguì la riforma scolastica - pedagogica nell'Istria ex veneta e nelle isole del Quarnero. Furono create "caposcuole" di 1° e 2° livello, "scuole triviali" per ma-

schi e separatamente per femmine, scuole femminili per il cetto civile, scuole domenicali o di ripetizione, quindi scuole elementari minori, scuole elementari maggiori e scuole reali. Come rileva l'autore, comincia ad affermarsi la scuola italiana, e ciò grazie all'emanazione del "Codice Civile dell'Impero" che riconosceva, in tutta l'Istria e la Dalmazia, l'italiano quale lingua ufficiale. Come rileva l'autore, si trattava di un atto che era riconducibile alla "presenza di un cospicuo numero di italiani, specialmente nella parte dell'Istria ex veneta, ma anche, se soprattutto, perché l'italiano rappresentava la lingua veicolare degli affari, degli scambi, della giustizia, quale espressione della piccolo e media borghesia e della piccolo nobiltà, che si era sempre servita di tale idioma. Ciò non toglie però l'esistenza delle scuole croate e slovene sul territorio istriano come comprovato nell'anno 1891 dalla pubblicazione dei piani d'insegnamento in lingua tedesca, italiana, croata e slovena, in seguito poi modificati. L'insegnamento in più lingue diventava per Vienna quasi un obbligo, in quanto costituiva, da un lato, l'unica possibilità di istruire una parte della popolazione eterogenea per le necessità dell'Impero (amministrazione, esercito, ecc.) e dall'altro, una strategia per contrapporre i numerosi popoli nel momento in cui si facevano più pressanti le loro richieste di svincolo, spinte dal nazionalismo sia tedesco che italiano, ma anche croato e sloveno, che si era andato affermando in correlazione con i cosiddetti risvegli nazionali dei popoli slavi...". Il volume segue l'evolversi della situazione politico - nazionale - linguistico - pedagogica, le difficoltà che via via insorgevano, tra cui la carenza degli istituti e la volontà di aprire nuovi, la mancanza di quadri insegnanti, la loro formazione, la scarsa regolarità della frequenza delle lezioni da parte degli alunni. Particolarmente interessanti le relazioni degli ispettori scolastici Luigi Pavissich, del 1862, e Carmelo Cottone (primo ispettore scolastico dell'Istria), del 1880. Tra la fine del XIX e gli inizi del "secolo breve" vi sarà il tentativo, vano, di trovare una specie di compromesso storico - come lo era stato quello che aveva portato alla costituzione della Duplice - tra il partito italiano, la Lega Nazionale, da una parte e quello croato/sloveno, la Società "Cirillo e Metodij", dall'altra parte. La dissoluzione della Monarchia Austro-Ungarica, l'unione dell'Istria all'Italia semplificò il quadro

scolastico.

Il quarto capitolo è dedicato al periodo italiano (...) fino all'armistizio e all'occupazione tedesca della penisola. Completano questo capitolo approfondimenti sui convitti e i collegi in Istria, sul Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Pola, sull'Istituto tecnico commerciale "Armando Diaz" di Rovigno e sulla Regia Scuola secondaria d'avviamento professionale a tipo agrario "Bernardo Benussi", pure questa di Rovigno.

In appendice, offrono un vivaci affreschi di vita scolastica in Istria ben nove "allegati" - documenti, memorie e testimonianze risalenti al periodo compreso tra il 1887 e il 1930 - come la Classificazione delle allieve della Scuola popolare femminile di cinque classi di Rovigno alla fine dell'anno scolastico 1886/1887, una relazione finale dell'Istituto "Armando Diaz" a conclusione della stagione 1929-1930, un rapporto sullo stato dei docenti nelle scuole popolari dell'Istria riguardante nello specifico Rovigno nel 1909, un'indagine effettuata nel 1906 nelle scuole di campagna sulla presenza di ragazzi con handicap fisici e psichici, alcuni punti delle "nozioni utili" redatte da Giuseppe Parentin per la scuola di cinque classi e varie relazioni su situazioni politiche e questioni scolastiche del periodo fascista. Un'analisi obiettiva, quella di Miculian (con l'apporto di Benussi), che offre una panoramica dettagliata e approfondita del sistema scuola in Istria, condotta con rigore nel metodo, in modo scientifico, dunque, ma non per questo "asettico", non senza un'autentica passione per la materia in trattazione. In conclusione, un volume che espone ampiamente, con un linguaggio chiaro e scorrevole - che concorre a rendere accessibile il contenuto anche al più vasto pubblico - i cambiamenti avvenuti nel corso dei secoli nel campo dell'istruzione in Istria, illustrando le motivazioni - politiche, storiche, economiche, culturali, pedagogiche ed etnolinguistiche - che, di volta in volta, con l'avvicinarsi dei vari sistemi politici, hanno determinato le trasformazioni e hanno portato a compiere scelte che poi influenzeranno la cultura e la fisionomia di un territorio mistilingue, di un'area di frontiera, dai confini mobile, in cui l'italiano - e lo dovranno riconoscere le autorità e le varie amministrazioni (asburgica, francese, austro-ungarica) - sarà una presenza imprescindibile.

Ilaria Rocchi

RUOLO ED ATTRIBUZIONI DEL PREFETTO

Il Prefetto rappresenta il governo nella sua unità

Il Prefetto è organo periferico dell'Amministrazione statale con competenza generale e funzioni di rappresentante del Governo della Provincia. Questo ruolo trova ulteriore conferma e supporto nell'istituzione della "Conferenza permanente" da lui presieduta e composta dai responsabili delle strutture periferiche dello Stato (art. 4 del DPR. 287 del 17 maggio 2001). Si tratta di un organismo che coadiuva il titolare della Prefettura, nel coordinamento delle Pubbliche Amministrazioni statali sul territorio.

Quale autorità provinciale di pubblica sicurezza, il Prefetto ha la responsabilità politica dell'ordine e della sicurezza pubblica e presiede il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Nell'ambito della protezione civile, il Prefetto sovrintende al coordinamento degli interventi di immediato soccorso per fronteggiare le situazioni di emergenza.

Nei rapporti tra lo Stato e le autonomie locali il Prefetto riveste il ruolo di garante della continuità gestionale delle Amministrazioni locali. Assicura il corretto svolgimento del procedimento elettorale e cura le procedure di scioglimento e sospensione dei consigli comunali, o di rimozione o sospensione degli amministratori. Nei confronti delle Amministrazioni locali svolge inoltre funzioni di raccordo e di collaborazione e vigila sulle funzioni svolte in relazione a servizi di competenza statale (anagrafe, stato civile, servizi elettorali). Tra le funzioni ricomprese nell'area dell'amministrazione generale vi sono le attività relative alla mediazione nelle vertenze di lavoro ed alla garanzia dei servizi pubblici essenziali, al riconoscimento delle persone giuridiche, alla concessione dello status di cittadino italiano, all'irrogazione di sanzioni amministrative per infrazioni depenalizzate ed in materia di circolazione stradale.

L'azione del Prefetto, da correlare con le attribuzioni della "Conferenza Permanente", si esplica nell'adottare, in caso di urgenza, provvedimenti indispensabili nel pubblico interesse: il più rilevante ed incisivo tra questi è la possibilità di adottare

l'ordinanza di precettazione, in caso di sciopero, del personale addetto ai servizi pubblici essenziali al fine di assicurarne il corretto funzionamento. Il carattere generale della rappresentanza del Prefetto emerge anche da un breve elenco del complesso dei poteri che, essendo riferiti a materie rientranti nell'ambito delle competenze di diversi Ministeri, creano rapporti di dipendenza funzionale con ciascuno di questi e, talvolta, con la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le più rilevanti tra tali materie sono le espropriazioni, il riconoscimento delle persone giuridiche, la statistica e l'istruttoria finalizzata alla concessione di onorificenze.

La legge 1.4.1981, n. 121 ha attribuito la responsabilità della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica al Ministro dell'Interno, al quale è stata altresì riconosciuta la qualifica di responsabile nazionale di pubblica sicurezza.

Alle sue dipendenze è collocato il complesso di uffici definito come Amministrazione della Pubblica Sicurezza: ne fanno parte a livello centrale il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed a livello provinciale e locale le autorità di Pubblica Sicurezza ed il personale che da queste dipende.

A livello provinciale la figura del Prefetto è caratterizzata da un duplice ruolo: egli, infatti, è preposto all'attuazione delle direttive ministeriali ed al coordinamento delle forze di polizia. ed è autorità provinciale di pubblica sicurezza.

Il Prefetto predispose, in attuazione delle direttive ministeriali, piani coordinati di controllo del territorio, che vengono attuati dai responsabili delle forze di polizia. Nella formulazione di questi, come più in generale nell'attuazione dell'attività di coordinamento, il Prefetto si avvale del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, organo consultivo del quale fanno parte il Questore, il Comandante Provinciale dei Carabinieri, il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza, il Sindaco del Capoluogo ed il Presidente della Provincia. La sua com-

posizione è allargabile ad altri soggetti anche esterni all'Amministrazione pubblica. La salvaguardia dell'ordine pubblico oltre che all'attività di tipo repressivo è orientata alla prevenzione, allo scopo di evitare l'insorgere di conflitti, tensioni ed il loro degenerare in episodi di turbativa.

Tutela dell'ordine pubblico, quindi, come prevenzione degli atti collettivi di violenza e di arbitrio, ma anche come garanzia dell'ordine sociale, dell'armonico sviluppo dei rapporti nel mondo del lavoro, dell'impresa e della scuola, come quieto svolgimento della vita comunitaria in tutte le sue manifestazioni d'ordine economico, culturale, volontaristico etc. A tali fini il Prefetto intrattiene continui contatti con tutti i livelli istituzionali e sociali, con un lavoro paziente di tessitura di rapporti e di intese e, una attenzione costante ad emergenti tensioni sociali e conflitti, mirata ad attivare, ove necessario, tempestivi interventi ed iniziative idonee a garantire il normale svolgimento della vita di relazione e la libera operatività delle istituzioni. Tra i principali provvedimenti di competenza del Prefetto come autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, la attribuzione della qualifica di Agente di Pubblica Sicurezza agli appartenenti alle Forze di Polizia Municipale; il rilascio dei porti d'arma corta per difesa personale; l'autorizzazione a gestire Istituti di Vigilanza (e ad approvarne la nomina delle Guardie Giurate) ed Agenzie Investigative; varie autorizzazioni in materia di impiego di esplosivi; l'istruttoria su istanze di contribuzione statale in favore di comuni a sostegno di attività verso i minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose; la potestà di espulsione degli stranieri.

In un contesto ampio di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, si inserisce anche la competenza del Prefetto in materia di lotta all'uso di sostanze stupefacenti, attraverso l'adozione di provvedimenti sanzionatori e, parallelamente, ad una attività di recupero dei tossicodipendenti posta in essere da appositi nuclei (N.O.T.) costituiti presso la Prefettura.

Il Prefetto rappresenta il governo nella sua unità; esercita tutte le funzioni dell'amministrazione periferica dello Stato non espressamente conferite ad altri Uffici; sovrintende alle residue funzioni amministrative esercitate dallo Stato, coordinandole con quelle esercitate dagli Enti locali, direttamente o attraverso la presidenza della Conferenza permanente dei dirigenti degli Uffici statali; vigila sulle Autorità amministrative operanti nella provincia e vi si sostituisce, in caso di urgente necessità, adottando le misure del caso (ordinanze di urgenza).

L'ARCHITETTURA S'ADEGUA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Al Politecnico di Monaco di Baviera è stato istituito un corso di master di Clima Design dove gli architetti e gli ingegneri delle facoltà di ingegneria edile, elettrotecnica e fisica, imparano a costruire case belle, comode ed ecologiche.

Verde fino a dove arriva lo sguardo.

Al centro di un paesaggio che declina dolcemente si vede un tranquillo laghetto. Si attraversa l'atrio, si passa accanto ad alberi di alloro e si entra nell'orto botanico di Chenshan. Chi cammina in questo giardino scopre tante sorprese: trova le foreste tropicali di diverse parti del mondo, distese di fiori di loto, felci giganti. Seguono edifici che si adeguano perfettamente al paesaggio: colline di vetro, cemento, legno e acciaio.

L'orto botanico di Chenshan a Shanghai è costruito da architetti ed ingegneri tedeschi su un progetto in collaborazione con clima designer. È il risultato di un progetto pilota per un approccio attento con le risorse naturali e le energie rinnovabili il cui utilizzo si riduce in considerazione delle condizioni climatiche e geologiche in loco.



Si rinuncia sempre a sistemi di areazione meccanici e impianti di condizionamento che richiedono grandi quantità di energia. Al loro posto delle pompe di calore utilizzano l'acqua disponibile nel terreno e, in associazione con l'energia solare, garantiscono una temperatura base degli edifici. I metodi di progettazione e costruzione di questi edifici sono insegnati al corso di master in Clima Design istituito nel 2007 dal Prof. Gerhard Hausladen, titolare della cattedra di climatica edile e tecnica della costruzione civile presso il Politecnico di Monaco, e da tempo impegnato in nome di una progettistica complessiva e di costruzioni sostenibili, per modificare l'impostazione nell'architettura.

Nel semestre di base vengono impartite nozioni fondamentali per l'edilizia sostenibile, complessiva, perché l'uomo è al centro di tutto. Quand'è che l'uomo si sente bene? Come funzionano i suoi sensi? Solo chi sa queste cose, con l'aiuto della climatica edile, delle idee complessive di approvvigionamento energetico e delle nuove tecnologie, è in grado di costruire case adeguate alle esigenze dell'uomo e della natura. Presupposto per la



costruzione di questi edifici è la progettistica interdisciplinare che vede la stretta collaborazione tra architetti e ingegneri. A tal proposito assume una particolare importanza anche l'intermediazione delle capacità comunicative nello studio. Tradizionalmente per la costruzione civile è normale che l'architetto sviluppi una casa inizialmente secondo criteri puramente estetici prima che gli ingegneri migliorino i progetti. Se, ad esempio, nella casa non si ha la temperatura giusta si compensa con l'inserimento di appositi impianti di climatizzazione.

L'impostazione di progettazione complessiva punta alla collaborazione sin dal primo momento. Ancor prima che si cominci il disegno il clima designer osserva dettagliatamente il terreno, analizza il clima in loco e sviluppa insieme all'architetto un'idea. È molto importante che i progettisti comunichino tra di loro. In questo modo anche gli ingegneri diventano creativi, partecipano attivamente alla progettazione sviluppando idee proprie sul concetto di energia e non calcolano solo quello che gli architetti hanno progettato. Solo alla fine di tutto ciò si ha un progetto concordato di estetica, energia e statica.

Nel secondo semestre gli studenti sono impegnati con i metodi degli strumenti di pianificazione del ClimaDesign. Con di-

versi simulatori fanno esercizio nell'uso specifico di luce, temperatura e aria e devono rielaborare un modello dato in considerazione della luce e con diversi materiali e da questo unico spazio progettare un ufficio, una discoteca e una sala da concerto.

Attraverso l'esercizio capiscono che con tutte le misurazioni e tutta la tecnica alla fine si tratta di costruire un edificio buono dal punto di vista estetico e energetico.

L'edilizia efficiente dal punto di vista energetico non è un tema solo in Germania e in Europa ma riscontra grande interesse in tutto il mondo.

La richiesta di clima designer è grande e il numero dei candidati supera di gran lunga quello dei posti, 27 per ogni anno accademico. Attualmente gli studenti provengono da Cina, Corea, Cile, Norvegia, Italia, Austria, Turchia e Grecia.

Gli studenti si occupano anche di progetti internazionali. I partecipanti del primo anno lavorano ad esempio all'Universidade Federal do Paraná in Curitiba, l'università brasiliana partner, per aiutare i gruppi più poveri della popolazione del Brasile che non hanno accesso all'approvvigionamento pubblico di energia ad avere qualche comodità.

Il tema della progettazione e della costruzione sono case per le favelas "autarchiche dal punto di vista energetico": case da costruire velocemente ed economicamente e in grado di produrre da sole il proprio fabbisogno energetico.

IL SINODO DEI VESCOVI IN ASSEMBLEA PER IL MEDIO ORIENTE

A seguito del suo pellegrinaggio in Terra Santa (8-15.05.09), il 19 settembre 2009 il Santo Padre ha annunciato, nel corso di una riunione con i Patriarchi e gli Arcivescovi Maggiori d'Oriente, la convocazione di una *Assemblea Speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi*, che si terrà dal 10 al 24 ottobre 2010. I pellegrinaggi di S.S. Benedetto XVI in Terra Santa (Giordania, Israele e Palestina), così come quello in Turchia, danno, con i loro discorsi ricchi e circostanziati, una luce particolare per poter comprendere la Parola di Dio, leggere i segni dei tempi e definire il comportamento cristiano e la vocazione delle nostre Chiese.

L'obiettivo dell'Assemblea Speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi è duplice: confermare e rafforzare i cristiani nella loro identità mediante la Parola di Dio e i Sacramenti, e ravvivare la comunione ecclesiale tra le Chiese particolari, affinché possano offrire una testimonianza di vita cristiana autentica, gioiosa e attraente. Le nostre Chiese cattoliche non sono sole in Medio Oriente, perché ci sono anche quelle Ortodosse e le comunità protestanti. La dimensione ecumenica è fondamentale affinché la testimonianza cristiana sia autentica e credibile. "Perché tutti siano una sola cosa perché il mondo creda" (Gv 17, 21). Il Pontefice vuole rafforzare la comunione a tutti i livelli: all'interno di ciascuna Chiesa cattolica d'Oriente, tra tutte le Chiese cattoliche e con le altre Chiese cristiane. Occorre, nel contempo, fortificare la testimonianza che diamo agli ebrei, ai musulmani e agli altri credenti o non credenti. Il Sinodo offre altresì l'occasione di fare il punto della situazione religiosa e sociale, per dare ai cristiani una visione chiara del senso della loro presenza nelle loro società musulmane (araba, israeliana, turca o iraniana), del loro ruolo e della loro missione in ciascun Paese, preparandoli, così, ad essere testimoni autentici di Cristo. Si tratta, dunque, di una riflessione sulla situazione presente, situazione che non è facile in quanto di conflitto, instabilità e maturazione politica e sociale nella maggior parte dei Paesi. Tutte le Chiese cattoliche in Medio Oriente, così come ciascuna comunità cristiana nel mondo, risalgono alla prima Chiesa cristiana di Gerusalemme, unita dallo Spirito Santo nel giorno della Pentecoste. Esse si divisero nel V

secolo, dopo i Concili di Efeso e Calcedonia, principalmente per questioni cristologiche. Questa prima divisione diede vita alle Chiese conosciute oggi con il nome di *Chiesa Apostolica Assira d'Oriente* (che veniva chiamata nestoriana) e *Chiese Ortodosse Orientali*, cioè le Chiese copte, siriane ed armene, che venivano chiamate monofisite. Spesso tali divisioni ebbero luogo anche per motivi politico-culturali, come mostrano i teologi medievali d'Oriente appartenenti alle tre grandi tradizioni denominate *melchite*, *giacobite* e *nestoriane*. Tutti loro hanno sottolineato che alla base di tale divisione non c'era alcun motivo dogmatico.

Ci fu, in seguito, il grande scisma dell'XI secolo, che separò Costantinopoli da Roma e, successivamente, l'Oriente Ortodosso dall'Occidente Cattolico. Tutte queste divisioni esistono ancor'oggi nelle varie Chiese del Medio Oriente. Dopo le divisioni e le separazioni, furono intrapresi periodicamente degli sforzi per ricostituire l'unità del Corpo di Cristo. In questo sforzo d'ecumenismo si formarono le Chiese cattoliche orientali: armena, caldea, melchita, siriana e copta. All'inizio tali Chiese furono tentate dalla polemica con le Chiese ortodosse sorelle, ma spesso furono anche ardenti difensori dell'Oriente cristiano. La Chiesa maronita ha mantenuto la propria unità in seno alla Chiesa universale e non ha conosciuto, nel corso della sua storia, una divisione ecclesiale interna. Il Patriarcato Latino di Gerusalemme, istituito con le Crociate, fu ristabilito nel XIX secolo, grazie alla presenza continua dei Padri Francescani, specialmente in Terra Santa, dall'inizio del XIII secolo. Oggi le Chiese cattoliche d'Oriente sono sette, in maggioranza arabe o arabizzate. Alcune di loro sono presenti anche in Turchia e Iran. Provengono da tradizioni culturali, e dunque anche liturgiche, differenti: greca, siriana, copta, armena o latina, il che costituisce la loro ammirabile ricchezza e complementarietà.

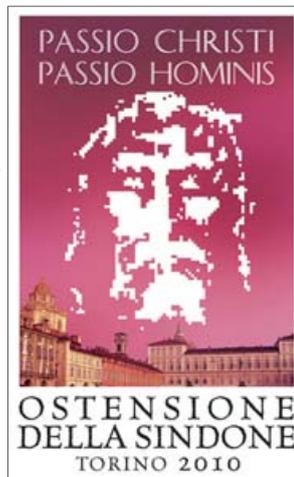
Esse sono unite nella stessa comunione con la Chiesa universale attorno al Vescovo di Roma, successore di Pietro, co-rifeo degli apostoli (*hâmat ar-rusul*).

La loro ricchezza deriva dalla loro stessa diversità, ma l'attaccamento eccessivo al rito e alla cultura può impoverirle. La collaborazione tra i fedeli è abituale e naturale, a tutti i livelli. Nella loro ultima lettera pastorale, i Patriarchi cattolici d'Oriente affermano: "La crescita dell'Islam politico, a partire dagli anni '70, è un fenomeno saliente che si ripercuote sulla regione e sulla situazione dei cristiani nel mondo arabo. Questo Islam politico comprende differenti correnti religiose che vorrebbero imporre un modo di vita islamico alle società arabe, turche o iraniane e a tutti coloro che vi vivono, musulmani e non musulmani.

Per loro, la causa di tutti i mali è l'allontanamento dall'Islam. La soluzione, quindi, è il ritorno all'Islam delle origini. Di qui lo slogan: l'Islam è la soluzione. [...] A questo scopo, alcuni non esitano a ricorrere alla violenza". Tale atteggiamento riguarda anzitutto la società musulmana, ma ha conseguenze anche sulla presenza cristiana in Oriente. Tali

correnti estremiste sono quindi una minaccia per tutti, cristiani e musulmani, e dobbiamo affrontarle insieme.

La speranza, nata in Terra Santa, anima tutti i popoli e le persone in difficoltà del mondo da 2000 anni. Nel mezzo delle difficoltà e delle sfide, essa resta una fonte inesauribile di fede, carità e gioia per formare i testimoni del Signore risorto, sempre presente tra la comunità dei suoi discepoli. In tutti i nostri Paesi, questa speranza ci sostiene, con la parola di Gesù: "Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno" (Lc 12, 32). Ma la speranza significa, da un lato, riporre la propria fiducia in Dio e nella Provvidenza divina che veglia sul corso della storia di tutti i popoli; dall'altro, vuol dire agire con Dio, essere "collaboratori di Dio" (1 Cor 3, 9), fare il possibile per contribuire a questa evoluzione in cammino. La nostra catechesi ha bisogno di una maggiore apertura, sulla misura dell'amore di Dio per tutti, e di una di catechesi che faccia dei nostri fedeli veri collaboratori, con la grazia di Dio, in tutti gli aspetti della vita pubblica nelle nostre società.



CRISTIANI: SEMPRE MAGGIORMENTE PROTAGONISTI

La libertà religiosa retrocede nel mondo e soprattutto in Occidente. Da una parte ci sono le persecuzioni contro i cristiani, che talvolta sono violentissime, con morti ed espulsioni dai loro territori.

Il XX secolo è stato definito il secolo dei martiri. In occasione del Grande Giubileo del 2000, la Santa Sede ha raccolto in un libro le testimonianze di 12.692 persone dei cinque continenti.

Nell'ottobre 2008 l'organizzazione evangelica *Release International* ha stimato a 300 milioni i cristiani che nel mondo soffriranno di persecuzioni a causa della loro fede nel 2009. L'Osservatore della Santa Sede presso l'ONU, S.E.R. Mons. Celestino Migliore, lo scorso 21 ottobre ha indicato tale cifra in 200 milioni.

Esistono poi anche altri attentati contro la libertà religiosa, più subdoli anche se non violenti, che si verificano nell'Europa occidentale per sradicare la fede dalla vita pubblica. In nome del laicismo si cerca di vietare qualunque manifestazione pubblica della fede. Vengono banditi i crocifissi dai luoghi pubblici, si vietano celebrazioni religiose per le strade, o, cosa ancor peggiore, si censura l'opinione dei Vescovi per il solo fatto di essere Vescovi. Si è arrivati a dei limiti del tutto ridicoli, come la denuncia alla FIFA del luglio scorso contro la squadra del Brasile, perché dopo aver vinto un trofeo ha rivolto una preghiera di ringraziamento a Dio.

Nel 1989 il mondo intero, l'Europa in particolare, sembrava essersi risvegliato da un incubo, per iniziare una nuova era di libertà e di pace. Gorbaciov incontrò per la prima volta in Vaticano Papa Giovanni Paolo II. Ciò che è avvenuto in Europa orientale e centrale è un esempio di come non tutto negli ultimi decenni sia stato negativo. In quei Paesi vivevano decine di milioni di cristiani che praticavano la fede nelle catacombe e che ora possono esprimersi alla luce del giorno. Rimane tuttavia un compito davanti: coniugare la libertà religiosa con il pieno sviluppo della persona, senza cadere per esempio nel laicismo come sta avvenendo nel resto dei Paesi di cultura occidentale.

La laicità positiva, così cara al Presidente francese, ha in realtà radici cristiane. Già nel lontano anno 494, Papa Gelasio I spiegava in una lettera all'imperatore Anastasio I che "sono due le autorità che reggono principalmente questo mondo: la sacra autorità dei vescovi e la potestà



regale". E gli ricordava che, così come l'imperatore deve obbedire ai sacerdoti nelle questioni spirituali, così "nelle cose temporali, invece, riguardanti lo Stato, anche i preposti al culto di Dio prestano obbedienza alle tue leggi, perché sanno che per divino potere ti fu data la potestà imperiale affinché nelle cose temporali ogni resistenza venisse esclusa".

Un'altra questione è quella del laicismo radicale che adesso si diffonde nel mondo. Le sue origini si trovano nella Rivoluzione francese, che vedeva il Cattolicesimo come un nemico e chiese ai sacerdoti persino un giuramento di fedeltà alla nuova organizzazione, come la Cina ancora oggi. Da allora, in una forma o in un'altra, i poteri pubblici troppo spesso hanno avuto la tentazione di intervenire nelle questioni della Chiesa cattolica. Sembra che uno dei grandi desideri dei laicisti radicali sia di dire alla Chiesa cosa deve predicare dai pulpiti. È curioso che chi si scandalizza per un Vescovo che critica una legge, lo fa in nome della piena autonomia dello Stato dalla Chiesa.

Non si sopporta che una religione consideri peccato certi comportamenti. Dal

maggio 1968 si cerca di introdurre questi concetti nell'ordinamento giuridico. A quell'epoca il quadro delle dichiarazioni internazionali dei diritti umani era già stato completato con la *Dichiarazione universale* approvata dalle Nazioni Unite nel 1948. Dal punto di vista della libertà religiosa, sembra chiaro il tentativo di limitare la libertà dei credenti di esprimere le proprie convinzioni sui temi morali (che è un diritto riconosciuto dall'articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e da tutti i trattati internazionali in materia) per tutelare un diritto che non è neanche riconosciuto.

La migliore risposta l'ha data Joseph Ratzinger nel 1965, allora insegnante, quando affermò: "Verrà il tempo in cui il dibattito sulla libertà religiosa sarà annoverato tra gli eventi più rilevanti del Concilio (...). In questo dibattito era presente nella basilica di San Pietro ciò che chiamiamo la fine del Medioevo, anzi, dell'era costantiniana. Poche cose degli ultimi 150 anni hanno inferto alla Chiesa un

danno così ingente come la persistenza ad oltranza su posizioni proprie di una Chiesa statale, abbandonate nel corso della storia".

Ancora non abbiamo una prospettiva storica sufficientemente ampia per avvertire l'importanza della dichiarazione *Dignitatis humanae* sulla libertà religiosa. Se si avverano le previsioni, si potrà dire che con questa

dichiarazione è stata inaugurata una nuova tappa nei rapporti tra la Chiesa e lo Stato, basati sul rispetto reciproco e sull'autonomia di entrambe le realtà. Questo documento conciliare è anche un invito ai cattolici perché, oltre a dichiarare l'immunità dalla coazione in materia di libertà religiosa, proclama anche l'obbligatorietà per ogni uomo di seguire i dettami della propria coscienza.

Dal momento in cui i cristiani hanno assunto il dovere di trasformare in senso cristiano le strutture della società - compito proprio dei fedeli laici - diventa fuori luogo delegare questo compito a un'istituzione politica come lo Stato. Gli Stati devono rispettare la legge naturale, ma sono i fedeli cristiani che devono fare in modo che la società sia ogni giorno più cristiana.



TORINO E L'OSTENSIONE STRAORDINARIA DELLA S. SINDONE

Il termine *sindone* deriva dal greco *sin-don*, un tessuto di lino di buona qualità. Il termine è ormai diventato sinonimo del lenzuolo funebre di Gesù.

La Sacra Sindone è un lenzuolo di lino tessuto a spina di pesce delle dimensioni di circa m. 4,41 x 1,13, contenente la doppia immagine accostata per il capo del cadavere di un uomo morto in seguito ad una serie di torture culminate con la crocifissione. L'immagine è contornata da due linee nere strinate e da una serie di lacune: sono i danni dovuti all'incendio avvenuto a Chambéry nel 1532.

Secondo la tradizione, che ha trovato numerosi riscontri dalle indagini scientifiche, si tratta del Lenzuolo citato nei Vangeli che servì per avvolgere il corpo di Gesù nel sepolcro. Le prime testimonianze documentarie sicure e irrefutabili relative alla Sindone di Torino datano alla metà del XIV secolo, quando il devoto cavaliere Geoffroy de Charny depose il Lenzuolo nella chiesa da lui fondata nel 1353 nel suo feudo di Lirey, non lontano da Troyes (Francia). Nel 1418, a causa dell'acuirsi della Guerra dei cento anni, Marguerite de Charny ritirò la Sindone dalla chiesa di Lirey e la portò con sé nel suo peregrinare attraverso l'Europa.

Trovata accoglienza presso la corte dei Duchi di Savoia, alla quale erano stati legati sia suo padre sia il secondo marito, Humbert de La Roche, nel 1453 avvenne il trasferimento della Sindone ai Savoia, nell'ambito di una serie di atti giuridici intercorsi tra il Duca Ludovico e Marguerite. Dal 1471, il Duca Amedeo IX il Beato, figlio di Ludovico, abbellì ed ingrandì la cappella del castello di Chambéry, capitale del ducato, per una futura sistemazione della S. Sindone. Infatti, dopo una iniziale collocazione nella chiesa dei francescani, la Sindone venne definitivamente

riposta nella Sainte-Chapelle du Saint-Suaire.

I Savoia richiesero e ottennero il 9 maggio 1506 dal Papa Giulio II il riconoscimento di una festa liturgica propria, per la quale fu scelto il 4 maggio. Il 4 dicembre 1532 un incendio devastò la Sainte-Chapelle e causò al Lenzuolo notevoli danni che furono riparati nel 1534 dalle Suore Clarisse della città.

Il Duca Emanuele Filiberto trasferì definitivamente la S. Sindone a Torino, nel 1578, dove, nei secoli seguenti, fu oggetto di numerose ostensioni pubbliche e private.

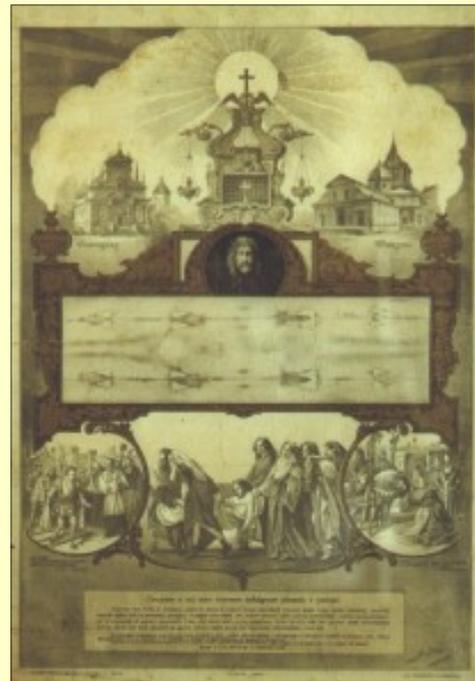
Nella notte tra venerdì 11 e sabato 12 aprile 1997, un furioso incendio si sviluppò nella Cappella della S. Sindone posta tra la Cattedrale torinese e Palazzo Reale. La S. Sindone non fu direttamente interessata dall'incendio poiché il 24 febbraio 1993, per consentire i lavori di restauro della Cappella, era stata provvisoriamente trasferita (unitamente alla teca che la custodiva) al centro del coro della Cattedrale, dietro all'altare maggiore, protetta da una struttura di cristallo antiproiettile e antisfondamento appositamente costruita. Tuttavia, nel corso di quella notte fu deciso di rompere la struttura di cristallo e di portarla via, onde evitare sia i rischi di un crollo anche solo parziale della cupola della cappella, sia i possibili danni provocati dall'acqua degli idranti usati dai vigili del fuoco. Fra giugno e luglio del 2002, nella Sacrestia nuova del Duomo di Torino è stato eseguito sulla S. Sindone un delicato lavoro di scucitura, rimozione dei residui organici, sostituzione del telo di supporto e ricucitura.

In questo modo sono state rimosse le "toppe" applicate dalle Clarisse, rimossi i lembi di tessuto bruciato nell'incendio di Chambéry del 1532, staccato il telo d'Olanda su cui era stata fissata la Sindone nel 1534, e ristabilita su un nuovo "telo d'Olanda". Inoltre è stata effettuata una scansione digitale completa del Telo, sia sul lato dell'immagine sia sul retro, ed è stata prodotta nuova documentazione fotografica.

La Sacra Sindone è stata esposta al pubblico svariate volte. Le più note sono:

1357: prima esposizione della S. Sindone a Lirey

1578: la S. Sindone venne portata a Torino per offrire all'Arcivescovo di Milano,



S. Carlo Borromeo (raffigurazione sotto).

1898: durante l'ostensione (25 maggio - 2 giugno), Secondo Pia fotografò il Lenzuolo mettendo in luce, attraverso l'immagine del negativo fotografico, particolari del Telo sindonico mai percepiti prima di allora (il manifesto sopra).

1931: ostensione in Duomo, in occasione delle nozze tra Principessa Maria Josè del Belgio ed il Principe Ereditario Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, futuro Re d'Italia Umberto II, che farà dono della S. Sindone al Papa. Al termine la S. Sindone fu mostrata ai fedeli dalla gradinata del Duomo.

1969: ostensione a Palazzo Reale, nella cappella del Crocefisso, per consentire a una commissione di studio, nominata dal Cardinale Michele Pellegrino, di effettuare una ricognizione sul Telo. In quell'occasione sono state scattate le prime foto a colori del Lenzuolo (16-18 giugno).

1978: sopra l'altare maggiore del Duomo ostensione solenne nel quarto centenario del trasferimento della S. Sindone da Chambéry (26 agosto - 8 ottobre).

2000: ostensione nell'anno del Giubileo, la più lunga della storia recente, con il Telo esposto nella Cattedrale per ben 72 giorni (12 agosto - 22 ottobre).

2010: la Sacra Sindone sarà ancora nuovamente esposta nella cattedrale di Torino, dal 10 aprile al 23 maggio. La S. Messa verrà celebrata ogni mattina alle 7 di fronte alla S. Sindone. Al termine, si reciterà la preghiera di Lodi.



2010 A LONDRA: ANNO DELLA BICICLETTA

Transport for London ha proclamato che il 2010 sarà "l'anno della bicicletta" nella capitale britannica, annunciando l'aumento degli investimenti in 12 quartieri periferici di Londra e di una nuova serie di finanziamenti per progetti di mobilità ciclistica in tutta la capitale. Quest'estate vedrà anche l'avvio del *bike sharing* a Londra

Un investimento di 700 mln di euro, 6.000 biciclette condivise dal 2010, 400 per cento di londinesi in più sui pedali di qui al 2025. Sono questi i numeri per contribuire a ridurre la Co2 prodotta in città. Il progetto mira a trasformare le abitudini dei londinesi, tutelando in particolar modo la mobilità di pedoni e ciclisti. In pochi anni verranno costruiti, oltre alle stazioni del *bike-sharing* ogni 300 metri nell'area centrale, 12 "autostrade ciclabili" radiali e 200 *premium walking areas* intorno a scuole, negozi e stazioni, dove ci si potrà muovere esclusivamente a piedi. Il primo corridoio ciclabile verrà realizzato quest'anno e dovrebbe essere seguito da altri cinque entro le Olimpiadi del 2012. 12 quartieri periferici di Londra

sono stati scelti per diventare *Biking Boroughs*. Ad ognuno sarà destinato una serie di finanziamenti con l'obiettivo di aumentare in queste zone gli utenti delle due ruote. Secondo uno studio, a Londra la metà degli spostamenti urbani che potrebbero essere effettuati in bicicletta avvengono in periferia (su un totale di 2,4 milioni di viaggi al giorno, la maggior parte dei quali sono effettuati in automobile) e l'utilizzo della bicicletta nei quartieri periferici è nettamente inferiore rispetto al centro di Londra (2% contro il 4%).

Sono previsti anche dei finanziamenti destinati a singoli progetti legati all'utilizzo della bici, iniziative destinate a nuovi

ciclisti, donne, bambini, giovani, gruppi e persone disabili.

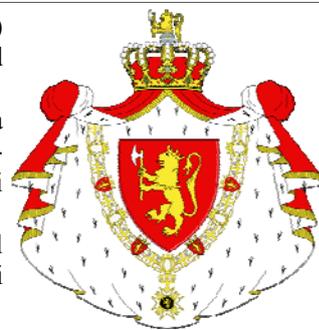
Sono state privilegiate le famiglie, fornendo a loro kit per la manutenzione della bici, posti a sedere e rimorchi per i bambini mentre ad Hammersmith sono stati sensibilizzati gli anziani a riprendere la bici che avevano abbandonato da tempo.

Per l'anno della bicicletta sono state coinvolte anche le industrie del settore ed incoraggiate le persone ad utilizzare le due ruote. Grazie al sistema di noleggio biciclette ogni londinese avrà la possibilità di andare sulle due ruote. La sfida sarà mettere al passo i quartieri esterni con il centro di Londra.

Il *Forskingsrådet* (Consiglio norvegese per le Ricerche) ha deciso che non offrirà più borse di studio in base ad accordi culturali bilaterali o accordi simili.

Il Regno di Norvegia ha lanciato il nuovo programma di mobilità Yggdrasil (l'albero del mondo nella mitologia nordica) per candidati laureati e giovani scienziati in Norvegia.

Per richiedere le borse di studio presso l'International Summer School di Oslo gli studenti sono pregati di rivolgersi direttamente all'ISS dell'Università di Oslo.



DIRITTI E DISABILITÀ

Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona è divenuta parte integrante del diritto comunitario la *Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea*, ove si affermano sia il principio di non discriminazione sulla base della disabilità, sia quello di inclusione sociale delle persone con disabilità. Infatti, il nuovo Trattato ha importanti conseguenze per l'affermazione e il rispetto dei diritti delle persone con disabilità nell'Unione Europea.

Nella *Carta* sono affermati il principio di non discriminazione sulla base della disabilità (articolo 21.1) e quello di inclusione sociale dei disabili (articolo 26).



Il Regno di Svezia conta una nuova istituzione, l'Agenzia svedese per le pensioni. L'Agenzia delle assicurazioni sociali non gestisce più il regime pensionistico anche se continuerà a gestire tutti gli altri settori della sicurezza sociale, tranne la disoccupazione, in particolare la prestazione di invalidità (*Sickness and activity compensation*), considerata una prestazione di malattia. La *Pensionsmyndigheten* sarà l'istituzione competente in materia di pensioni di vecchiaia; pensioni di reversibilità, inclusa l'indennità di reversibilità ai figli; rendite ai superstiti; indennità di alloggio comunale per i pensionati. La nuova Agenzia si propone di migliorare la qualità del servizio ai cittadini in materia pensionistica garantendo migliore efficienza visto che il nuovo regime pensionistico svedese coprirà i propri costi, comprendendo anche le spese amministrative. Gli italiani che ne hanno bisogno possono rivolgere una e-mail (registrator@pensionsmyndigheten.se) o scrivere a: Pensionsmyndigheten Box 855SE-971 26 Luleå (Regno di Svezia).

L'ITALIA OSPITE D'ONORE DELLA FIERA INTERNAZIONALE DI HANNOVER

La Fiera Internazionale di Hannover sarà inaugurata il prossimo 18 aprile con l'Italia in qualità di Paese-partner ed il tradizionale vertice italo-tedesco che si terrà nella città il 18 ed il 19 aprile.

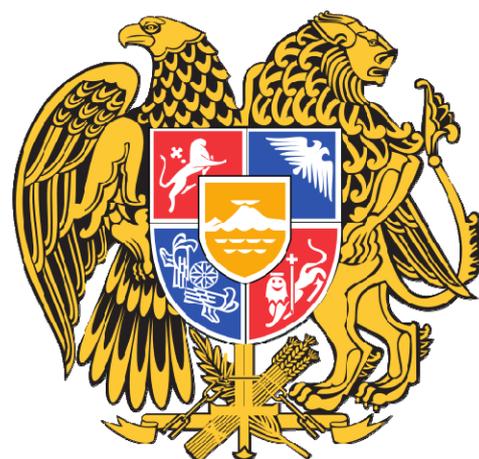
L'edizione 2009 ha registrato la presenza di 6.500 espositori (50% internazionali), 240.000 mq di superficie espositiva, 250.000 visitatori (95% specializzati) ed oltre 1.000 forum collaterali. L'Italia, con 527 aziende espositrici (2009), sia in forma autonoma, sia in collettive organizzate da associazioni e altri soggetti (consorzi, ecc.), è da sempre il primo paese espositore dopo la Germania. Nel 2010 la partecipazione italiana verterà su uno slogan fondamentale: la Mobilità sostenibile, argomento di estrema attualità sia dal punto di vista tecnico-ingegneristico che ambientale-sociale. Il concetto potrà mettere in adeguato risalto la capacità tecnologica italiana di produrre sistemi di trasporto a bassa emissione di agenti inquinanti.

La Fiera, aperta al pubblico dal 19 al 23 aprile, raggrupperà sotto una unica manifestazione le 9 fiere specializzate di altrettanti settori industriali (*Industrial Automation, Energy, Power Plant Technology, MobiliTec, Digital Factory, Industrial Supply, Coil-Technica, MicroNanoTec, Research & Technology*), in una delle più grandi ed importanti rassegne industriali del mondo.

FERMATO IL PROCESSO DI PACE TRA YEREVAN ED ANKARA

I due protocolli di intesa sottoscritti il 10 ottobre 2009 a Zurigo da Armenia e Turchia, per normalizzare le loro relazioni interrotte da 17 anni, non sono stati ancora ratificati dei rispettivi parlamenti. Se lo scorso 12 gennaio Yerevan ha compiuto l'ultimo passo prima del passaggio parlamentare, i documenti ad Ankara sono tuttora alla Commissione parlamentare per gli affari esteri... La prospettiva di aprire rapidamente i confini e stabilire rapporti diplomatici è rimandata se non annullata benché il Premier Erdoğan abbia oltre il 62% dei seggi nel parlamento turco. Il vero problema è rappresentato

dal Nagorno-Karabakh, la regione contesa tra Yerevan e Baku... che vende ad Ankara oltre 6 miliardi di mc di metano all'anno con un sconto di circa il 75%. Il gas così necessario per il progetto *Nabucco*, appoggiato dall'Unione Europea. Non ha registrato progressi il gruppo di Minsk, creato nel 1992 nell'ambito dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa per la risoluzione del conflitto nel Nagorno Karabakh, ne l'incontro dei presidenti armeno ed azero con Medvedev lo scorso 25 gennaio a Soci. Tutto sembra rimanere come stabilito alla conferenza dell'OSCE del 2007 a Madrid.



Diplomatici, soldati, operai, commercianti, viaggiatori, contadini, artisti, missionari, giornalisti, intellettuali e perseguitati religiosi e politici. È quanto raccoglie il volume "I primi italiani in America del Nord" che raccoglie le biografie ed i frammenti di vita degli emigrati liguri e piemontesi in Canada e negli Stati Uniti tra la fine del Settecento e la metà dell'Ottocento. Una emigrazione composita e pionieristica, limitata nel numero ma fortemente intrecciata con i grandi avvenimenti storici di quella parte del continente, la quale era allora attraversata, come l'Europa, dai complessi processi di fondazione delle nuove nazioni: la frontiera e la costruzione del territorio nazionale, la fondazione delle città, la guerra e le altre forme di contatto con le popolazioni native, e, negli Stati Uniti, la Rivoluzione, lo scontro tra Nord e Sud, la corsa all'oro.

In una cerimonia svoltasi presso l'Ambasciata d'Italia a Washington la famiglia Thompson ha consegnato all'Ambasciatore Giulio Terzi di Sant'Agata un prezioso manoscritto risalente al 1700 contenente una collezione di atti del paese di Contursi, in provincia di Salerno.

Era la volontà del Colonnello dei Marines, Robert "Tommy" Thompson, veterano della campagna d'Italia, dello sbarco in Normandia e della guerra di Corea, che aveva chiesto ai figli di restituire all'Italia un antico libro da lui stesso salvato a Contursi da un falò appiccato da soldati tedeschi in ritirata.

L'Ambasciatore d'Italia in Egitto ha offerto alle autorità egiziane l'intera collezione italiana in mostra alla Fiera Internazionale del Libro del Cairo. Tale donazione di oltre duemila volumi è un ulteriore segnale di attenzione verso il popolo egiziano, in particolare verso le migliaia di studenti di italiano delle università egiziane nell'ambito delle relazioni bilaterali anche in ambito culturale ed universitario. Più di 70 espositori e case editrici hanno reso il padiglione italiano uno dei principali spazi espositivi della Fiera del Cairo, in particolare con la presentazione della riedizione anastatica del più importante libro sulla storia degli italiani in Egitto, *Gli italiani nella civiltà egiziana del XIX secolo*, promossa dall'Ambasciata e dall'Istituto Italiano di Cultura. Il libro di Balboni, pubblicato ad Alessandria nel 1906, contribuisce a spiegare le ragioni e a illustrare le premesse storiche del particolarissimo legame che unisce l'Italia all'Egitto. L'opera originale è oggi praticamente introvabile, sia in Italia sia in Egitto. Inoltre è stato promosso uno spazio particolare per la diffusione della monumentale opera di Michele Amari sugli arabi in Sicilia, tradotta e pubblicata in arabo a cura dell'Istituto Italiano di Cultura del Cairo.

LE LINGUE SPARISCONO SILENZIOSAMENTE

Le lingue in pericolo di estinzione dovrebbero essere conservate esattamente come si fa con le piante in pericolo perché appartengono alla cultura nazionale. La promozione delle lingue minoritarie passa innanzitutto attraverso il riconoscimento del loro status. Una volta ricevutolo sono tutelate dalla Carta per le lingue regionali e minoritarie e possono avanzare richieste alle istituzioni culturali nazionali. Ad esempio ci si può rivolgere alle autorità locali per essere supportati nella conservazione della lingua.

I finanziamenti dell'Unione Europea sono elargiti solo sulla base di progetti ed è una situazione molto difficile perché i progetti sono collegati a spese che questi piccoli gruppi linguistici non possono affrontare.

In Europa vi sono circa 150 lingue e quelle in pericolo sono a livello regionale e minoritario ed elencate nella Carta. Ce ne sono alcune che hanno solo 2.000 parlanti, come il frisone orientale in Germania, o altre con 10.000 rappresentanti, come la lingua sorba. Tuttavia questi numeri non fanno grande differenza per la promozione della lingua perché ognuna deve inserirsi nella lista delle lingue protette e si rivela necessario che per la sua conservazione e promozione si impegnino innanzitutto le associazioni locali definendone le regole. Il fenomeno della sparizione di una lingua non è un processo visibile. Dal Medioevo ad oggi sono scomparse migliaia di lingue, soprattutto a causa della colonizzazione ad esempio nell'America centrale e del sud, dove gli idiomi regionali sono stati sostituiti dallo spagnolo. In Germania, nel Saterland, dove si parla il frisone orientale, questo è successo anche a causa della mobilità degli abitanti. Spesso la causa sono però anche le guerre con gli spostamenti dei profughi. Accade che, poi ad un certo punto, le lingue non sono neanche più insegnate a scuola né parlate nel quotidiano.

Il CMI si impegna per la loro conservazione e questa è la finalità dell'Ufficio Europeo per le lingue regionali e minoritarie come anche delle associazioni locali.

OMAGGIO DEL CINEMA AL RE DI JUGOSLAVIA ALESSANDRO I - I

Novak Djokovic, 22enne di Belgrado, vestirà i nobili panni del primo sovrano della Jugoslavia, Aleksandar Karadjordjevic, in un sceneggiato per la tv. L'attore serbo interpreterà il Re da adulto, mentre suo fratello Djordje reciterà nel ruolo del Sovrano giovane. Le dieci puntate dello sceneggiato, che sarà trasmesso nel 2011, racconteranno la vita di Re Alessandro I che, al termine della Prima Guerra Mondiale, unificò Serbia, Croazia e Slovenia e fu assassinato nel 1934, a 54 anni, durante una visita di Stato a Marsiglia.

Aleksandar Karadorđević, nato a Cettigne, capitale del Montenegro, il 16 dicembre 1888, era figlio del Re di Serbia Pietro I e della Principessa del Montenegro Zorka, sorella della Regina Elena. L'8 giugno 1922 sposò la Principessa di Romania Maria, figlia del Re Ferdinando I. La coppia trasmisero la vita al futuro Re Pietro II ed ai Principi Tomislavo e Andrea.

Dopo l'infanzia in Montenegro, venne educato a Ginevra poi alla Scuola Militare a San Pietroburgo, in Russia, poi a Belgrado. Il Principe Alessandro non era il primo nella linea ereditaria al trono ma il suo fratello maggiore, Giorgio, rinunciò al trono.

Nella prima guerra balcanica nel 1912, come comandante della Prima Armata, Alessandro combatté vittoriosamente a Kumanovo e Bitola, e nel 1913, durante la seconda guerra balcanica, combatté nella battaglia di Bregalnica. Il 24 giugno 1914 divenne Principe Reggente di Serbia e supremo comandante dell'esercito serbo, nella battaglia di Cer e sulla Dria (battaglia di Kolubara) quando le truppe serbe vinsero contro l'esercito austro-ungarico.

Il 1 dicembre 1918, Alessandro ricevette una delegazione del Consiglio Popolare dello Stato degli Sloveni, dei Croati e dei Serbi, e quest'evento è considerato la fondazione del Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni. Nel 1921, alla morte di suo padre Pietro I, Alessandro I divenne Re dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni poi Re di Jugoslavia nel 1929.

Il 9 ottobre 1934 viene a Marsiglia per una visita di Stato in Francia, per rinforzare l'alleanza difensiva contro la Germania nazista. Mentre era insieme al Ministro degli Esteri francese Louis Barthou, un uomo armato sparò al Re, al Ministro e all'autista.



Omaggio floreale del Principe Sergio di Jugoslavia, presente il Console Generale d'Italia con la consorte

Questo fu uno dei primi omicidi filmati su pellicola.

L'attentatore era diritto in piedi davanti al cineoperatore, che poté così riprendere non soltanto l'assassinio ma anche i suoi effetti seguenti.

La registrazione filmata rimane una delle più importanti riprese per cinegiornali ancora esistenti, accanto alla pellicola dell'incoronazione dello Zar Nicola II, dei funerali dell'Imperatrice Vittoria e dell'Imperatore Francesco Giuseppe I.

Nel 2009, in apertura dell'*Anno del Piemonte in Provenza*, l'Associazione Internazionale Regina Elena organizzò a Marsiglia una cerimonia nel 75° anniversario del vile attentato presso il monumento dedicato al Re di Jugoslavia Alessandro I ed al Ministro francese Louis Barthou.

Parteciparono il Vice Sindaco di Marsiglia, il Console Generale d'Italia a Marsiglia con la consorte ed i massimi dirigenti dell'*Associazione dei Piemontesi di Marsiglia*.

ANCHE IN FRANCIA I SAVOIA HANNO FATTO RISPETTARE LA LEGGE



Francesco I Re di Francia

A Parigi, le austere mura merlate del Louvre rispecchiavano sulle placide acque della Senna. Nei vicoli intorno il solito brulicare dei parigini e nel fiume i renaoli passavano con le loro chiatte creando piccoli moti ondosi che spezzavano l'immagine riflessa del castello. Per la precisione non erano le mura del Palazzo Reale quelle che si riflettevano sulle ac-



Ritratto della sorella del Duca di Savoia Filiberto II e madre del Re di Francia Francesco I che fece la Pace delle Dame con Margherita d'Austria nel 1529, alla quale si ispirò la Regina Elena nel 1939 per cercare di scongiurare la seconda guerra mondiale

que, si trattava invece delle mura di cinta, con alte torre angolari, che racchiudevano uno spazio delimitato dove al suo interno si innalzava il palazzo del Louvre vero e proprio: anch'esso massiccio, con torri angolari possenti, con altre due semitorri ai lati del portone d'ingresso, tetti spioventi, irregolari, con un'ala del castello più alta dell'altra, un mastio al centro sormontato da un alta guglia.

Il castello nelle sue forme prettamente medioevali risaliva ai tempi di Filippo II, detto l'Augusto, il grande Re che vinse la battaglia di Bouvines contro gli inglesi di Giovanni Senza Terra. Con quella vittoria leggendaria la Francia fu in gran parte unificata non solo nel territorio ma anche nella popolazione, che da allora capì cosa voleva dire appartenere ad unico grande stato nazionale. La *grandeur* francese nacque in quella memorabile battaglia del 1214.

Il castello risaliva a quell'epoca, era il simbolo dell'autorità regia a Parigi, quindi un edificio importante, ma non era forse il castello più amato da re Francesco. Infatti egli spendeva un capitale nel pagare architetti e maestranze per restaurare in forme moderne o per costruire ex-novo castelli in tutto il regno. Queste mirabili opere erano esempi di un rinascimento originale, tipicamente gallico, ma che aveva origini dall'arte italiana: l'arte che il sovrano francese guardava con grande ammirazione. Questi castelli erano sorti a Blois, Amboise, Chenonceaux, Saint-Germain-en-Laye. Era ancora in via di costruzione il castello di Chambord e a Fontainebleau si stava mettendo le fondamenta per un'altra meravigliosa reggia. Anche a Parigi si stava costruendo un castello nel nuovo stile rinascimentale, si sarebbe chiamato il castello di Madrid, in ricordo della prigionia del re in quella città. Ma per il Louvre non era stato messo mano a nessun tipo di finanziamento: non c'era nessun progetto. Il suo stile rimaneva arcigno, inspiegabilmente antico in una Francia che si stava moderniz-

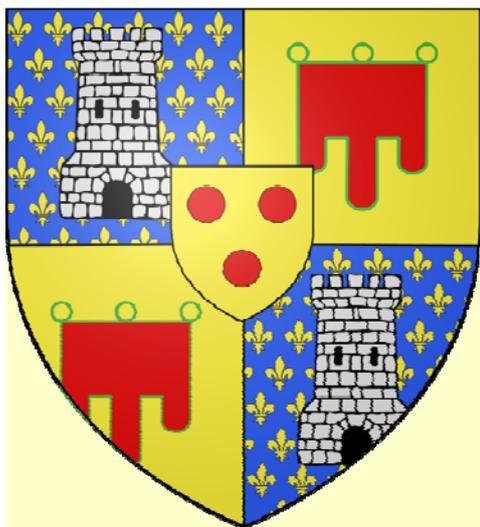
zando non solo dal punto di vista architettonico. Ma forse era perché il potere regale doveva incutere un certo timore ai parigini, popolo fiero e spesso con velleità di autonomia rispetto alle istituzioni regie.

In una sala del Louvre Re Francesco I (1494-1547), stava sul trono, al suo fianco la madre, Luisa di Savoia (1476-1531), vedova di Carlo di Valois Conte di Angoulême (1459-96) e figlia del Duca di Savoia Filippo II e di Margherita di Borbone (figlia di Carlo I Duca di Borbone).



Statua marmorea in piedi di Luisa di Savoia Reggente di Francia, nei giardini del Palazzo del Lussemburgo di Parigi (sede del Senato francese), opera di Auguste Clésinger

Davanti a loro, nella sala, un gruppo di giureconsulti discutevano animatamente senza tuttavia arrivare ad una decisione. Prese la parola uno di loro: "Maestà, il punto è questo: il Conte d'Auvergne, Giovanni IV de La Tour, è morto nel 1501 senza eredi maschi. Egli ebbe solo due femmine: Anne e Madeleine. Come stabilisce la legge in questi casi la primogenita eredita il titolo e i beni del padre e li porta in dote vitalizia al marito. Il marito, infatti, acquisisce il titolo solo nominalmente mentre le rendite rimangono in appannaggio della moglie, appannaggi e titolo che verranno ereditati dal figlio.



Stemma de la Tour d'Auvergne

Anna, figlia di Giovanni IV de La Tour e di Giovanna di Bourbon-Vendôme, sposò nel 1505 John Stuart Reggente di Scozia, deceduto senza posterità. Dal 1501 alla morte nel 1524 Anna ebbe i titoli di Contessa d'Auvergne e Dama de La Tour.

La sorella minore di Anne, Madeleine de La Tour, andò in sposa a Firenze al Duca di Urbino, Lorenzo II de' Medici, ella morì di parto nel 1519 mettendo al mondo la sua unica figlia, Caterina de' Medici. E' una fanciulla che adesso si trova prigioniera della repubblica fiorentina. La famiglia Medici è una famiglia di mercanti e banchieri che hanno fatto soldi con l'usura. Adesso questa famiglia può vantare nelle sue file l'attuale papa Clemente VII, ma come sappiamo tutti egli è caduto sotto le grinfie dell'imperatore. Io mi permetterei di suggerire alla vostra maestà di non prendere in considerazione di cedere in eredità i beni della famiglia de La Tour ai Medici, sarebbe un giorno una spina nel fianco per il regno di Francia avere parte dei suoi territori dati in feudo a questa famiglia italiana ormai legata all'Imperatore". Un suo collega presente alla riunione disse: "Se vogliamo attenerci alla legge, Caterina de' Medici è l'unica ad avere il diritto di ereditare i beni dei de La Tour. Bertrand IV, Signore di de La Tour, quadrisavolo di Caterina de' Medici, sposò l'11 gennaio 1389 Marie Contessa d'Auvergne, ultima rampolla dell'antichissima famiglia dei d'Auvergne. Quindi la contea in questione non fu acquisita dai de La Tour per concessione regia, ma tramite matrimonio, entrando a far parte come bene inalienabile della famiglia. Sua Maestà non può adesso incamerare la contea."

Il giureconsulto che invece era contrario alla successione a Caterina continuò a rivolgersi al sovrano: "Maestà, voi siete il Re, potete trovare il modo, se volete, di aggirare questa legge ed evitare che un pezzo del vostro regno cada in mano straniera."

"Messier, voi siete pagato per fare il consulente legale, no il consigliere". Disse il Re infastidito.

"Madre, voi cosa pensate che sia meglio fare?" domandò il Re.

Luisa di Savoia rispose: "Io penso che la contea e tutti i beni della famiglia de La Tour debbano passare legittimamente a Caterina de' Medici onde evitare che un giorno i suoi legali ci facciano causa, inoltre vedo un riscontro positivo per le nostre mire in Italia. Il papa Medici ha dovuto crollare davanti al potere dell'imperatore firmando con lui un trattato a Barcellona, noi non possiamo permettere che quella famiglia, nata sì da banchieri e mercanti, ma importante nell'equilibrio italiano, si assoggetti completamente al nostro nemico. Concedendo la contea d'Auvergne alla giovane Caterina avremo un tramite per riallacciare rapporti con i Medici che tradizionalmente sono sempre stati legati alla Francia. Sappiamo che Clemente VII non vivrà in eterno, quindi dobbiamo pensare al futuro, e il futuro dei Medici passa attraverso Caterina. Se vostra maestà vuole continuare ad avere mire in Italia, penso che l'investitura di Caterina de' Medici della contea d'Auvergne sia un'ottima mossa nello scacchiere."

"Avete ragione, madre, come sempre avete ragione."

"La decisione è presa," disse con autorità, "Caterina de' Medici è autorizzata ad ereditare i beni della famiglia materna, perciò si frgerà dei titoli di Contessa d'Auvergne, Contessa di Boulogne e di Signora de La Tour godendo quindi delle rendite a cui corrispondono. Signor notaio lo metta negli atti".

A 14 anni, nel 1533, Caterina de' Medici sposò il futuro Re di Francia Enrico II, figlio di Francesco I e nipote di Luisa di Savoia. Fu madre dei Re di Francia Francesco II (1559-60), Carlo IX (1560-74) ed Enrico III (1574-89), della Regina di Spagna Elisabetta e della Regina di Navarra e di Francia Margherita. Delfina (1536-47), dopo la morte del Delfino Francesco, poi Regina (1547-59) e Reggente di Francia (1559-64), Caterina de' Medici è una figura emblematica del XVI secolo. Il suo nome è legato alle guerre di religione contro le quali ha lottato tutta la sua vita. Sostenitrice della tolleranza civile, tentò numerose volte di seguire una politica di conciliazione con l'aiuto dei propri consiglieri, fra cui il celebre Michel de l'Hospital. Una leggenda ne ha fatto una persona austera, attaccata al potere e persino malvagia ma è stata rivalutata dagli storici che oggi riconoscono in lei una delle più grandi Regine di Francia.

Il titolo sarà ereditato nel 1569 dal figlio di Caterina de' Medici (1519-89) che diventerà Re di Polonia nel 1573 con il nome di Enrico V, poi Re di Francia nel 1574 con il nome di Enrico III. Sarà l'ultimo sovrano del ramo dei Valois. Alla sua morte senza erede la Corona passerà al ramo dei Borbone con il Re di Navarra Enrico III che diventerà il Re di Francia Enrico IV, capostipite della Casa che regnerà in Spagna dal 1700 (Re Juan Carlos I) e in Lussemburgo (Granduca Enrico I), ed hanno regnato in Francia, nelle Due Sicilie ed a Parma e Piacenza.

I VALOIS: 13 RE IN 261 ANNI

Valois in linea diretta:

Filippo VI (1328-50)
Giovanni II (1350-64)
Carlo V (1364-80)
Carlo VI (1380-1422)
Carlo VII (1422-61)
Luigi XI (1461-83)
Carlo VIII (1483-98)

Valois-Orléans:

Luigi XII (1498-1515)

Valois-Angoulême:

Francesco I (1515-47)
Enrico II (1547-59)
Francesco II (1559-60)
Carlo IX (1560-74)
Enrico III (1574-1589)



IL PALAZZO REALE DI GENOVA



Palazzo Reale di Genova è conosciuto anche come Palazzo Balbi perchè fu eretto (1618-20) su commissione di Stefano e Gio Francesco Balbi II. Dopo qualche decennio Francesco Maria Balbi decise di far costruire il giardino e commissionò degli affreschi per le stanze del piano superiore. Nel 1677 il palazzo passò dai Balbi ai Durazzo che decisero di ampliare l'edificio inglobando un fabbricato adiacente; questa costruzione fu modificata completamente dall'architetto Carlo Fontana che, nel 1705, dette nuova luce al portale, all'atrio, agli scaloni e soprattutto stravolse il giardino esterno con un cortile e con il giardino pensile ancora visibile.

Nel 1815 la Liguria passò a Casa Savoia e nel 1823 i Durazzo cedettero il Palazzo Balbi al Re di Sardegna Vittorio Emanuele I che vi abitò con la Famiglia Reale dal 1842 dando il nome di Palazzo Reale. Furono apportate alcune modifiche all'edificio, come la costruzione delle Sale del Trono e delle Udienze ed il Salone da Ballo. Nel 1919 il Re d'Italia Vittorio Emanuele III donò moltissime proprietà della Corona al demanio, tra le quali il Palazzo Reale di Genova, che possiede ancora mobili originali d'epoca e affreschi di notevole bellezza, nonché molteplici dipinti disposti sui due piani dell'edificio, eseguiti da nomi illustri della storia dell'arte italiana come: Bernardo Strozzi, il Grechetto, Giovanni Battista Gaulli detto il Baciccio, Domenico Fiasella, Bassano, Tintoretto, Luca Giordano, Antoon Van Dyck, Ferdinand Voet e Guercino..



Al primo piano di Palazzo Reale di Genova troviamo l'*Appartamento del Principe Ereditario* composto da dieci sale che espongono decorazioni settecentesche, che occupò il Duca di Savoia, futuro Re Vittorio Emanuele II, anche chiamato "Duca degli Abruzzi", perché ivi alloggiò Luigi Amedeo di Savoia-Aosta. Fu aperto per la prima volta il 17 aprile 1999, quando la benemerita Associazione Internazionale Regina Elena restaurò due quadri ed organizzò nei storici saloni una grande festa di beneficenza a favore dell'IST, la prima e l'ultima cena dal 1936.

Al secondo piano ci sono tre sale di impareggiabile bellezza sia per i preziosi arredi che per le opere esposte. Fra le sale ricordiamo la Galleria degli specchi (sotto) ed i suoi affreschi, e la Sala del

Trono (a sinistra) le cui pareti sono rivestite di tappezzerie di velluto rosso cremisi con appesi gli stemmi di Casa Savoia, ha un sontuoso baldacchino a bandinelle in velluto e frange di seta dorata con sotto adagiato il trono in legno intagliato e dorato. L'ultima sala è il *Salotto del tempo*, noto anche come Salotto del Giordano per la presenza di tre grandi dipinti di Luca Giordano.

IL CENTRO PER IL LIBRO E LA LETTERATURA

Il programma del primo ciclo triennale dell'ente che promuoverà gli autori italiani anche all'estero

A Roma, presso il Salone Monumentale della Biblioteca Casanatense, il Ministro per i beni e le attività culturali ha presentato il nuovo assetto organizzativo e il programma di attività del *Centro per il libro e la lettura*, istituito nel 2007, che acquisirà con questa nuova veste giuridica piena autonomia finanziaria, amministrativa e contabile. Il nuovo Presidente incaricato, Gian Arturo Ferrari ha illustrato i progetti del Centro per il triennio 2010-12. Sono intervenuti il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti, il Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca ed il Ministro della Gioventù.



Gli obiettivi, i programmi, le attività e i metodi per il primo triennio del *Centro per il Libro e la Lettura* è di accrescere la cultura del libro e la diffusione della lettura in Italia, promuovere gli autori italiani anche all'estero.

Le attività si svilupperanno principalmente in città non capoluogo di provincia, coinvolgendo tutte le strutture culturali di ogni singola realtà territoriale. Sono tre i programmi finalizzati ad aumentare il numero di lettori e a favorire l'intensificazione della lettura nelle fasce più deboli. Il programma 1 vuole essere una procedura sperimentale, quasi un laboratorio di ricerca costituito da bambini e ragazzi di

età inferiore ai 14 anni. Il programma 2 mira a conferire al libro un valore socialmente apprezzabile; prevede la donazione gratuita di libri di buona qualità (eliminati dagli editori) alle situazioni più svantaggiate (ospedali, case per anziani, carceri, biblioteche di piccoli centri ecc.). Sarà effettuato un censimento per le disponibilità librarie ed un censimento delle donazioni (per avere l'esatta corrispondenza fra i due insiemi). Il programma 3 prevede una settimana dedicata ad una campagna di comunicazione per invitare tutti a donare un libro a coloro cui si vuol bene.

Il 24 febbraio S.M. la Regina Rania Al Abdullah ed il Principe Talal Bin Abdullaziz Al Saud, hanno inaugurato il nuovo edificio dell'Arab Open University.

La Regina di Giordania ha scoperto la targa davanti al nuovo edificio realizzato con le ultime tecnologie. L'ateneo è stato creato nel 2002 nella zona Tareq di Amman dal Principe Talal Bin Abdul Aziz, fratello di S.M. Abdullah, Re dell'Arabia Saudita dal 1° agosto 2005.

Il Principe saudita ha dedicato gran parte della sua vita ad aiutare i gruppi bisognosi nei paesi in via di sviluppo, particolarmente donne e bambini, convinto che lo sviluppo umano e la protezione della dignità delle persone svantaggiate può essere raggiunta esclusivamente investendo sull'essere umano. E' considerato uno dei principali filantropi contemporanei e una delle personalità maggiormente impegnate nell'ambito dell'aiuto allo sviluppo.

Bonn, la città di Beethoven, si trova di fronte ad una scelta: avere un nuovo auditorium, oppure no? In stile moderno o tradizionale? Costruire una potenziale attrazione per i turisti o conservare qualcosa di già esistente? Saranno i cittadini a decidere se il nuovo auditorium verrà costruito oppure no nella città che fu capitale federale. Per l'architetto Zaha Hadid, autore del Maxxi a Roma, il *Festspielhaus* dovrà sembrare un diamante

molato adagiato alla riva del Reno. Un altro progetto trae ispirazione dalle onde del fiume, mentre in un terzo progetto le sale da concerto hanno la forma di cristalli. Si è subito trovata la nuova sede: lungo il fiume, vicino la *Beethovenhalle*.

Ma, sino a quando i cittadini saranno chiamati a decidere il prossimo maggio, nulla è certo. L'antica *Beethovenhalle* aveva bisogno di un restauro totale. Quindi la si sarebbe potuta anche abbattere e costruire al suo posto il nuovo auditorium, ma alcuni erano contrari alla sua demolizione. La Città ha quindi proposto di conservare la *Beethovenhalle* e di costruire il nuovo auditorium in un altro posto.

Ossia finanziare contemporaneamente due strutture concertistiche.

ONU: CONVENZIONE SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Il Primo Ministro della Romania ha promesso la ratifica nei prossimi mesi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, una consulta permanente con le associazioni delle persone con disabilità (circa due milioni di cittadini) e la partecipazione del suo ministro del Lavoro, della Famiglia e della Protezione Sociale al meeting sulla disabilità che si terrà nel Regno di Spagna nel prossimo mese di maggio. Ad 25 gennaio 2010, sono 77 i Paesi che hanno ratificato la Convenzione, ed esattamente i seguenti (in ordine cronologico): Giamaica, Ungheria, Panama, Croazia, Cuba, Gabon, India, Bangladesh, Sudafrica, Regno di Spagna, Namibia, Nicaragua, El Salvador, Messico, Perù, Guinea, San Marino, Regno di Giordania, Tunisia, Ecuador, Mali, Egitto, Honduras, Filippine, Slovenia, Qatar, Kenya, Regno di Arabia Saudita, Niger, Australia, Regno di Thailandia, Cile, Brasile, Cina, Argentina, Paraguay, Turkmenistan, Nuova Zelanda, Uganda, Austria, Costarica, Vanuatu, Lesotho, Corea del Sud, Ruanda, Regno di Svezia, Oman, Azerbaijan, Uruguay, Germania, Yemen, Guatemala, Regno del Marocco, Sudan, Isole Cook, Mongolia, Italia (15 maggio 2009) - Regno Unito, Regno del Belgio, Siria, Haiti, Burkina Faso, Regno di Danimarca, Serbia, Repubblica Dominicana, Malawi, Portogallo, Laos, Cecchia, Turchia, Seychelles, Iran, Montenegro, Tanzania, Bolivia, Algeria, Mauritius (8 gennaio 2010). Il Protocollo Opzionale alla Convenzione (testo che consentirà al Comitato sui Diritti Umani delle Persone con Disabilità di ricevere anche ricorsi individuali - di singoli o di gruppi di individui - e di avviare eventuali procedure d'inchiesta) è stato ratificato dai seguenti 48 Paesi: Ungheria, Panama, Croazia, Sudafrica, Regno di Spagna, Namibia, El Salvador, Messico, Perù, Guinea, San Marino, Tunisia, Ecuador, Mali, Slovenia, Bangladesh, Regno di Arabia Saudita, Niger, Cile, Brasile, Argentina, Paraguay, Uganda, Austria, Costarica, Ruanda, Regno di Svezia, Azerbaijan, Germania, Yemen, Guatemala, Regno del Marocco, Sudan, Isole Cook, Mongolia, Italia (15 maggio 2009), Regno del Belgio, Siria, Haiti, Burkina Faso, Serbia, Regno Unito, Repubblica Dominicana, Australia, Turchia, Montenegro, Tanzania, Bolivia (16 novembre 2009).

RICORDIAMO

02 Aprile 2005 Muore il Servo di Dio Karol Wojtyła
 Papa Giovanni Paolo II
 04 Aprile 2000 L'Arma dei Carabinieri è elevata al rango di 4° Forza Armata (pubblicazione sulla G. U. della Legge 78/2000)
 05 Aprile 1937 In Roma la Regina Elena riceve la *Rosa d'oro della Cristianità* concessa da Papa Pio XI
 07 Aprile 1889 Re Umberto I aggiorna lo statuto l'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata
 08 Aprile 1848 Vittoriosa battaglia di Goito
 10 Aprile 1808 Papa Pio VII dichiara Venerabile la Regina di Sardegna Maria Clotilde di Borbone di Francia
 12 Aprile 1755 Re Carlo Emanuele III estende alla Sardegna le distinzioni dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro con la facoltà di erigere commende patronali
 12 Aprile 1852 Nozze del futuro Re Vittorio Emanuele II con l'Arciduchessa Maria Adelaide di Asburgo-Lorena
 14 Aprile 1816 Nasce S.A.R. il Principe Eugenio Emanuele di Savoia-Carignano, Principe di Carignano
 14 Aprile 1931 Muore S.A.R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova, Duca di Genova, fratello della defunta Regina Madre Margherita
 18 Aprile 1997 Il Reggimento "Genova Cavalleria" (4°) riceve la cittadinanza onoraria di Palmanova (UD)
 19 Aprile 2005 Viene eletto Papa Benedetto XVI il Cardinale Joseph Ratzinger
 21 Aprile 1736 Muore a Vienna il Principe Eugenio di Savoia-Soissons
 21 Aprile 1796 Vittoria del "Bricchetto" dei "Dragoni di Sua Altezza Reale" (detti "Dragons bleus" per il colore dell'uniforme)
 21 Aprile Festa del Reggimento "Genova Cavalleria" (4°)
 21 Aprile 1884 Nasce S.A.R. il Principe Ferdinando di Savoia-Genova, Principe di Udine e futuro Duca di Genova, figlio del Principe Tommaso, Duca di Genova
 22 Aprile 1868 Nozze del Principe di Piemonte Umberto di Savoia (futuro Re Umberto I) con la Principessa Margherita di Savoia-Genova
 22 Aprile 1893 Nozze d'argento del Re Umberto I e della Regina Margherita
 22 Aprile 1944 Il Luogotenente Generale del Re Vittorio Emanuele III conferma il Maresciallo Pietro Badoglio Presidente del Consiglio (Governo Badoglio II)
 23 Aprile Festa di S. Giorgio, Patrono dell'Arma di Cavalleria
 25 Aprile 1874 Nascita del Premio Nobel Marchese Guglielmo Marconi
 25 Aprile 1915 Il Regno d'Italia firma il "Patto di Londra"
 25 Aprile 1945 Fine della seconda Guerra Mondiale (1940-45) che ha coinvolto 61 paesi, mobilitato 110 milioni di uomini e causato, fra civili e militari, 55 milioni di morti, 35 milioni di feriti, 3 milioni di dispersi e la distruzione di migliaia di città
 27 Aprile 1575 Il Duca di Savoia Emanuele Filiberto dona all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro una casa nel quartiere di "Porta Doranea" in Torino quale prima sede dell'Ospedale Mauriziano
 27 Aprile 1701 Nasce il futuro Re di Sardegna Carlo Emanuele III
 27 Aprile 1831 Muore Re Carlo Felice; Carlo Alberto di Savoia-Carignano Principe di Carignano diventa Re di Sardegna
 27 Aprile 1862 Re Vittorio Emanuele II accolto trionfalmente in visita a Napoli
 30 Aprile 1848 Vittoriosa battaglia di Pastrengo
 30 Aprile 1851 Re Vittorio Emanuele II istituisce le Medaglie al Valore Civile
 30 Aprile 1928 Nozze di S.A.R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia e futuro Duca di Genova, con la Principessa Lydia d'Arenberg.



La Rosa d'Oro della Cristianità

BEATA ISABELLA DI FRANCIA

Il CMI ha partecipato, il 21 febbraio a Parigi ed a Meaux, alle solenni commemorazioni dell' AIRH per la Beata Principessa Isabella di Francia (1225-70), figlia del Re Luigi VIII e di S. Bianca di Castiglia, sorella del Santo Re Luigi IX che sposò la nipote del Conte di Savoia Tomaso I. Fin dall'infanzia si distinse per la profonda pietà e la cura dei poveri. Fondò il convento delle Suore Minori a Longchamp (Parigi), distrutto dai rivoluzionari. Nel 1263 scrisse una regola approvata da Papa Urbano IV ed adottata da altri monasteri di Clarisse. Le sue reliquie sono a Parigi, presso la tomba di Re S. Luigi IX e nella Cattedrale di Meaux.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
 (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
 © copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:
 Dr. Riccardo Poli

Redazione:
 v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
 E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione:
 R. Armenio, V. Balbo, G. Casella, A. Casirati, B. Casirati, O. Franco, L. Gabanizza, O. Mamone, C. Raponi, G.L. Scarsato, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione. Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

www.tricolore-italia.com

Congratulazioni del CMI

24.03.2010 - Il CMI si congratula con il comandante ed il personale della fregata *Sciocco* che ha soccorso, questa mattina, una piccola imbarcazione alla deriva a circa 170 miglia al largo della costa del Kenya, in pieno Oceano Indiano. Una delle persone a bordo era deceduta, mentre le altre tre sono state trovate in condizioni molto precarie per disidratazione e fame. Ora fuori pericolo di vita ed in grado di alimentarsi autonomamente, i naufraghi saranno sbarcati a Mombasa dopodomani. Sembra che siano rimasti alla deriva forse più di una settimana. La fregata opera nel dispositivo permanente della NATO *Standing NATO Maritime Group 2* durante l'operazione di contrasto alla pirateria denominata *Ocean Shield* sotto il coordinamento dell'Unione Europea. Il gruppo navale europeo antipirateria è al comando del Contrammiraglio Giovanni Gumiero.

Il CMI contro le violenze anticristiane

25.03.2010 - I primi mesi del 2010 non hanno visto diminuire le persecuzioni anticristiane nel mondo.

In Iraq, i cristiani ancora rimasti (500.000 sono partiti), vivono nel terrore, soprattutto nell'area di Mossul (antica Ninive), dove subiscono sequestri e omicidi; in India, a Batala e Jalandar sono stati attaccati le chiese, le abitazioni e i negozi dei

cristiani; in Pakistan, a Lahore, una ragazza cattolica di 12 anni è stata torturata, violentata e uccisa dal suo datore di lavoro, un noto avvocato musulmano; in Laos i cristiani sono arrestati e i loro beni confiscati, sotto l'imputazione di minacciare con la loro fede il governo comunista; in Nigeria, le comunità cristiane sono aggredite *manu militari* da gruppi musulmani che ne saccheggiano i beni e ne devastano le chiese.

Queste persecuzioni sono i segni di una vera e propria campagna di "cristianofobia" che si allarga purtroppo in maniera molto preoccupante, nel silenzio della comunità internazionale. malgrado due libri-inchiesta recentemente pubblicati di Thomas Grimaux (Il libro nero delle nuove persecuzioni anti-cristiane, Fede e Cultura, Verona 2009, pp. 170) e René Guitton (Cristianofobia. La nuova persecuzione, Lindau, Torino 2010, pp. 316). Entrambi gli autori sono francesi, scrittori e giornalisti di successo. (...) La sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, del 3 novembre 2009, che pretende di interdire all'Italia concordataria l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche, segna l'avvio di un "salto di qualità" nella persecuzione giudiziaria. Il Cristianesimo non è una religione individuale. Se una solidarietà naturale ci lega a tutti i nostri simili, una solidarietà soprannaturale ci vincola a tutti i fratelli

nella fede. La Chiesa continua la sua missione nella storia, superando ogni crisi e difficoltà.

Lutto del CMI

26.03.2010 - Il CMI esprime i sensi del più vivo cordoglio per il richiamo a Dio, all'età di 82 anni, del Conte Umberto Emo Capodilista, Cavaliere d'onore e devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta, Commendatore nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, già Senatore, Vice-presidente nazionale di Confagricoltura, Presidente dell'Associazione Nazionale Mezzadria e Presidente di Copa-Cogeca (...).



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare Gaetano Mele, Sostituto Commissario della Polizia di Stato di Torino; Mauro Rabbia, guardia del Parco delle Alpi Marittime, travolto da una valanga; John Babcock, ultimo combattente canadese della Grande guerra; Marie-Thérèse de Lamotte de Reges de Croutte de Saint-Martin; Fr. Cesare Vittonatto, Rettore della chiesa di S. Maria del Monte dei Cappuccini di Torino. Sentite condoglianze alle Loro Famiglie.

AGENDA

- Lunedì 29 marzo - Vaticano Nella Basilica Vaticana, S. Messa in suffragio del Servo di Dio Giovanni Paolo II
- Giovedì 1 aprile - Vaticano Nella Basilica Papale - Cattedrale di S. Giovanni in Laterano, inizio del Triduo Pasquale con la S. Messa nella Cena del Signore
- Venerdì 2 aprile - Roma Al Colosseo, Via Crucis
- Sabato 3 aprile 218° *Rosario per la Vita*
- Domenica 4 aprile - Vaticano In Piazza San Pietro, S. Messa di Pasqua
- Lunedì 5 aprile - Roma Commemorazione della consegna della *Rosa d'oro della Cristianità* da parte di Papa Pio XI alla Regina Elena
- Martedì 6 aprile - Modena S. Messa in suffragio del Comm. Vincenzo Testa
- Giovedì 15 aprile - Torino Inaugurazione di una mostra
- Giovedì 22 aprile - Savoia Cerimonie del 150° del Trattato di Torino con inaugurazione di una mostra.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.
La fedeltà ai Principi è necessaria alla Monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.
Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com